



Buon vento

"È da un po' di tempo che non ho scampo / Da certe idee che hanno invaso il campo / Tipo che è ora di un cambiamento / E lasciarsi indietro il cattivo tempo... / Ci son burrasche però che no / Non si può far niente per evitarle / E allora, forza, coraggio e avanti / Cerchiamo il modo di attraversarle / Buon vento a chi oggi partirà / E sa per certo che il maltempo passerà" La canzone "Buon vento" del giovane genovese Alfa e del quasi anziano Jovanotti mi sembra un bel brano musicale estivo che diffonde allegria e ottimismo. Ma è un ottimismo che non nasconde l'esistenza del cattivo tempo e delle burrasche, però chiede la volontà di affrontarle e ha fiducia che il maltempo passerà. Conosciamo bene le burrasche e il cattivo tempo del mondo, le guerre che non finiscono mai, gli sproloqui pre-elettorali dei politici nostrani e forestieri, gli insulti a chi osa avere opinioni diverse (come sono contento, nel mio piccolo, di non frequentare i social!!) gli sciupini de futta climatici (a proposito: dopo decenni in cui nei bollettini meteo il "brutto tempo" era solo quello con pioggia, freddo e perturbazioni, ho sentito definire "maltempo da alta pressione" il caldo fuori misura della seconda metà di giugno; perché anche il sole e il caldo possono essere "brutto tempo" e bene fanno i meteorologi a dirlo finalmente con chiarezza). Comunque, quanto sarà facile lasciarsi indietro il cattivo tempo del mondo e attraversare le burrasche, lo sa solo Dio. Mi aspetto un'estate 2026 ricca di maltempo, sia in senso stretto meteorologico sia nei diversi sensi metaforici a tutti ben noti. Auguriamoci reciprocamente di riuscire ad attraversare le burrasche che incontreremo durante questi due mesi e mezzo d'estate con un po' di serenità e di riposo del corpo e dell'anima; le burrasche personali potremo provare a governarle e quelle più grandi di noi le accetteremo, come sempre. Personalmente, come ogni anno, conterò i giorni che mancano all'inizio dell'autunno, perché a me piacciono le altre tre stagioni; l'estate ahimè, ogni anno lei e io andiamo sempre meno d'accordo. Ma non so quanto sia colpa sua e quanto sia io a essere troppo esigente e schizzinoso.

----- Gian Antonio Dall'Aglio
g.dallaglio@seseditoria.com

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno LV, n. 6
8 luglio 2026 - una copia euro 2,00

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

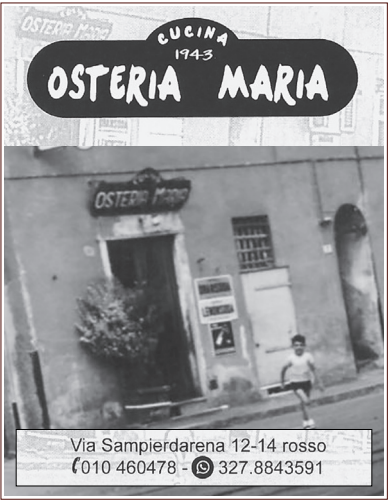
Lo scorso 2 luglio

Inaugurati i giardini di Villa Scassi



Già pronto da qualche tempo, il parco di Villa Scassi è stato ufficialmente inaugurato lo scorso 2 luglio alla presenza della sindaca Silvia Salis (nella foto), degli assessori comunali Coppola, Ferrante e Montanari, del presidente del Municipio Centro-Ovest Michele Colnaghi (nella foto) con la partecipazione di una rappresentanza della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio. Attraverso le spiegazioni dell'assessore alla Cultura Giacomo Montanari i cittadini presenti hanno avuto conferma dell'importanza di Villa Scassi e del suo prestigio a livello internazionale nella storia. Emozionante la visita al grande ninfeo finalmente tornato al suo splendore. L'assessore all'Urbanistica e Verde Urbano Francesca Coppola ha sottolineato come nel recupero della Villa sia dato ampio spazio al ripristino del verde attraverso piante tappezzanti, pitosfori, rose e nuove alberature. Il restauro conservativo è stato curato nel rispetto del passato ma con uno sguardo rivolto anche al futuro. I ninfei completamente restaurati sono la testimonianza della storia del parco, mentre altri spazi sono stati del tutto rinnovati per una migliore fruibilità dei visitatori. Nuovi giochi per i bambini, un campetto da calcio risistemato, un'area fitness con attrezzi studiati in particolare per l'utenza più adulta. E poi, finalmente, nuovi servizi igienici, posizionati sul piano principale dei giardini. Durante il suo discorso Silvia Salis, che con la sua giunta ha trascorso tutta la giornata a San Pier d'Arena e San Teodoro nel contesto dell'iniziativa Giunta Itinerante, ha fatto una dichiarazione importante che ha riacceso un fuoco di speranza tra i sampierdarenesi, da anni in attesa di vedere nuovamente attivo l'ascensore che collega via Cantore con l'Ospedale Villa Scassi. Pare che il contenzioso sia giunto a conclusione e che gli interventi di ripristino siano imminenti. Nei primi mesi del 2027 l'impianto dovrebbe tornare a funzionare. E questo sarebbe davvero un miracolo. Un pomeriggio di festa quindi per i sampierdarenesi e grande soddisfazione per il presidente del Municipio Centro-Ovest Michele Colnaghi che, fin dall'inizio del suo primo mandato, si era posto l'obiettivo di sensibilizzare il Comune di Genova affinché i giardini di Villa Scassi tornassero ad essere quell'oasi di verde e di custodi della memoria dello splendore di San Pier d'Arena quando era una località rinomata di villeggiatura per i nobili di un tempo. Il risultato è stato finalmente raggiunto attraverso i fondi PNRR. Oggi, come ha detto anche l'assessore ai Lavori Pubblici Massimo Ferrante, è importante non trascurare questa parte di città e tutto il ponente, e mettere a sistema anche il patrimonio delle ville cinquecentesche di cui ancora oggi i sampierdarenesi possono godere.

Marilena Vanni



Nelle pagine interne

- Non aprire la porta alla truffa
- Nuovo orto didattico affidato ai bambini
- Michele Colnaghi: linea diretta con il Municipio
- La dislocazione dei depositi chimici di Superba
- Nuovi cassonetti in via San Pier d'Arena
- Il restauro della chiesetta di Sant'Agostino
- Nuove regole per gli impianti di teleradiocomunicazione
- La quarta marcia della Pace dei bambini
- Sayf è vissuto anche a San Pier d'Arena
- Andar per castelli del genovesato
- La scomparsa del primario del Pronto Soccorso Alessandro Rollero
- Occhio al prodotto
- Palcoscenici della lirica
- Chiedete alla psicologa
- Il parere del medico: massima prudenza al mare
- La pagina in genovese a cura di Franco Bampi

'a çimma
... 'a çimma a l'è za pinn-a
a l'è za càxia...

*Çe serén l'era scüa
carne ténia nu fâte nèigra
nu turnà d'üa
e 'nt'ou nime de Maria
tüttü d'ia de ota plagnatta
anène via.*

Fabrizio De André

Carni e Dintorni

MACELLERIA E GASTRONOMIA

000.000000

Via Nicolò Daste, 17
16149 GENOVA
cell. 351 363 5432

Intrighi, tradimenti e un destino amaro

La congiura mancata di Gian Paolo Balbi



Nel 1648 la Repubblica sventò una nuova congiura che avrebbe potuto sconvolgere gli equilibri di potere. Protagonista fu Gian Paolo Balbi, giovane nobile genovese dall'aspetto elegante e dall'oratoria brillante, ma anche ambizioso e arrogante. Balbi apparteneva alla "nuova aristocrazia", in contrasto con le antiche famiglie che detenevano il potere. Al centro dello scontro politico c'era Pontremoli, feudo dei Malaspina che la Spagna – in difficoltà economiche – aveva deciso di mettere in vendita. La vecchia nobiltà genovese era disposta a far iscriverne nell'albo della nobiltà gli appartenenti alle famiglie popolari, in cambio di parte della somma necessaria all'acquisto di Pontremoli. Una mossa che Balbi non tollerava. Circondato da uomini armati, iniziò a definire i patrizi al potere come "usurpatori dei diritti" e "tiranni del popolo". Messo al bando, meditò vendetta. Per rovesciare il governo, Balbi pensò di servirsi della Francia. Con l'aiuto dei fratelli Gian Battista e Stefano Questa, concepì un piano molto ardito. A Gian Battista aveva fatto prendere in affitto una casa in Sarzano presso l'Oratorio di Sant'Antonio, e di lì aveva fatto scavare un condotto sotterraneo che, passando attraverso le fondamenta delle mura cittadine, sboccava sul mare. Per quella via nascosta, fin dal 1646 pensò di poter introdurre milizie francesi e sovvertire il Governo. Stefano Questa, ex capitano delle truppe francesi passato poi al servizio del Granduca di Toscana, mise Balbi in contatto con monsignor Giovanni Battista Zongo Ondedei, maestro di camera e segretario personale del cardinale Mazzarino, all'epoca arbitro della politica estera francese durante la reggenza di Anna d'Austria. Ondedei ascoltò con attenzione le proposte, valutò la fattibilità del progetto e riferì direttamente a Mazzarino. La benevolenza con cui Balbi e Questa erano stati ricevuti lasciava intendere un iniziale interesse della Francia: l'idea di destabilizzare Genova, alleata della Spagna, era politicamente allettante. Il disegno proposto era di sbarcare nella notte un migliaio di uomini da alcuni vascelli

francesi portatisi presso le mura di Sarzano e per il sotterraneo introdurli nella casa del Balbi. Cinquecento di essi si sarebbero impadroniti delle artiglierie piazzate sui bastioni di Carignano dominando così la città; degli altri, una parte avrebbe dovuto occupare la Porta di S. Tommaso e Palazzo Ducale, mentre il resto avrebbe bloccato le case dell'ambasciatore di Spagna e dei principali esponenti cittadini. Il mattino seguente, accostatosi il grosso dell'armata, la piazza sarebbe stata completamente occupata con forze adeguate. Il Balbi pretendeva in cambio dal re di Francia il governo di tutta la Repubblica, Dominio di Terraferma e Corsica, con il titolo di Arciduca, un esercito di seimila uomini e la costruzione di due fortezze. A garanzia del patto i Questa offrivano le proprie persone e famiglie. Tuttavia Mazzarino stretto dalle trattative di pace con Madrid decise di non compromettersi, e bollò il piano come "inattuabile". Ondedei, a nome del cardinale, liquidò i congiurati con 500 scudi e una medaglia d'oro ciascuno. Stefano Questa scontento per lo scarso compenso e dopo la perdita dello stipendio dal Granduca di Toscana, decise che se gli fosse stata assicurata l'impunità per sé ed il fratello avrebbe svelato la trama agli inquisitori della Repubblica genovese (maggio 1648), cosa che puntualmente fece confessando ai giudici il piano eversivo. Scoperta la congiura, Giannettino Giustiniani informò subito Mazzarino nel giugno del 1648, che cercò di allontanare da sé ogni sospetto, affermando che le proposte dei Questa erano state respinte come chimeriche. Balbi, rifugiato a Milano, sfuggì all'arresto e riparò in Svizzera, ma la Repubblica reagì con durezza. Fu condannato in contumacia all'impiccagione per lesa maestà, perse beni e nobiltà, le case furono abbattute e sul Palazzo Ducale venne murata una lapide infamante (nella foto) ancor oggi esistente in via Tommaso Reggio: "A Giovanni Paolo Balbi, uomo pessimo, imbevuto di tutte le infamie, impuro sicario di provata moneta adulterina, spogliatore, macchinatore, insigne ladro e

famoso predatore di rendite, per la sua nefanda cospirazione reso pubblico il reato di lesa maestà, i beni rivendicati dal fisco, i figli proscritti, condannato alla pena infame dell'impiccagione, ad eterna ignominia della sua nefanda memoria venne eretta questa lapide, anno 1650." Una taglia di quindicimila pezzi fu promessa a chi lo consegnasse vivo, ottonila a chi lo avesse ucciso. La vicenda travolse anche un altro esponente della nobiltà cittadina, Stefano Raggio. Uomo dal carattere cupo e impetuoso, abitava in una casa adiacente alla chiesa di San Donato e in compagnia del figlio si circondava di sgherri, con i quali seminava disordini in città. Non di rado finiva coinvolto in risse tra gentiluomini, alimentando la sua fama di personaggio violento e temuto. Si racconta che, braccato dalle guardie, una volta si fosse asseragliato all'interno del campanile della chiesa di San Donato armato di archibugio, sparando a chiunque cercasse di avvicinarsi. L'esilio del figlio per gravi reati accrebbe ulteriormente il suo rancore, soprattutto verso il doge Giacomo De Franchi Toso, da lui accusato di perseguitarlo. Il rancore si trasformò presto in ossessione. Raggio si lasciò andare a confidenze troppo pericolose e venne denunciato da Ottaviano Sauli come complice del complotto ordito dal suo conoscente Gian Paolo Balbi. Arrestato con le accuse di cospirazione, alto tradimento e persino tentato omicidio del doge, fu rinchiuso nelle carceri di Palazzo Ducale. Le prove a suo carico si rafforzarono con la comparsa di una lettera del Balbi del 1650 che lo avrebbe collegato direttamente al piano eversivo. Raggio affermò la sua innocenza, ma comprese di essere ormai spacciato. Piuttosto che subire il disonore dell'impiccagione pubblica, preferì la via estrema: nel luglio 1650 si trafisse con un'arma da taglio nascosta in un crocifisso che la moglie era riuscita a fargli avere. Secondo altre versioni, invece, sopravvisse al gesto e fu condotto comunque al patibolo. Un dato rimane certo: il 7 luglio 1650 il corpo di Stefano Raggio fu esposto impiccato nella piazza pubblica, monito implacabile per chiunque avesse coltivato propositi di rivolta. Nell'agosto del 1650 il rappresentante diplomatico genovese fu informato che Balbi era tornato a Parigi e continuava ad importunare Mazzarino con continue richieste, tanto che l'Ondedei ricevette l'ordine di regalargli cinquanta doppie per convincerlo a lasciare la Francia. L'esule vagò tra Venezia, le Fiandre e infine Amsterdam, continuando a tramare e a chiedere appoggi a Francia e Spagna. Infine stanco di tramare invano, e desideroso di tornare in patria nel 1662 tentò di ottenere il perdono della Repubblica. Tramite un sacerdote chiese udienza a Gio Luca Durazzo di ritorno da una missione diplomatica in Inghilterra per manifestare il suo pentimento per gli errori passati, ma l'ambasciatore rifiutò di riceverlo, nonostante Balbi avesse assicurato di voler rivelare "cose di pubblico interesse". Il nobile ribelle finì i suoi giorni ad Amsterdam nel 1675, lontano dalla patria e in condizioni miserabili, vivendo dei proventi di una piccola fabbrica di cioccolata e conserve alimentari "all'italiana".

Altre avventure

Ultime dell'eroico David Rever

Chi fu e come si comportò il nostro eroico David Rever, creativo e solido comandante della Royal Navy? Lo incontriamo in azione al tempo delle guerre di Napoleone, ovvero nel corso degli anni che vanno dal 1803 al 1815: guerre dagli storici considerate quasi il proseguimento di quelle rivoluzionarie francesi con inizio nel 1792 e definitivamente concluse nel giugno del 1815 con la sconfitta dell'imperatore francese a Waterloo. Il nostro eroico e coraggioso comandante David Rever, anche se ignaro dei tanti gravi e continui pericoli cui avrebbe dovuto andare incontro e far fronte nelle feroci lotte fra velieri, come era stato sempre, nel corso della sua perigliosa e rischiosa vita, assetato di avventure sul mare, pur raggiunti i limiti d'età e pur obbligato ad abbandonare la Marina Militare, non si dette assolutamente per vinto. Al pari di novello Cristoforo Colombo e proprio come il grande navigatore genovese, anche il nostro eroico comandante David Rever aveva il mare e la navigazione nel sangue. E, fin da ragazzo, proprio come il succitato navigatore genovese, sostava con passione e curiosità davanti l'immensa distesa del mare, sognando in cuor suo viaggi, scoperte e avventure senza fine. Ma, al compimento dei settant'anni, non si rese conto che, come aveva scritto il poeta, "la vita passa et non si ferma una hora". E fu così che si ritrovò settantenne "quasi a tradimento". Ma se ne rese ancor più conto quando un preciso e dettagliato comunicato dell'Ammiragliato gli ingiunse di lasciare il comando la nave e far immediato rientro in patria per essere congedato sui due piedi dal servizio e messo a riposo. Tristemente davanti lo specchio vide che anche lui era invecchiato assai e, senza poter porre rimedio alcuno, se ne rammaricò. Non con la solita aria, ma con insolito ombroso aspetto, indossò la divisa più nuova e fece il suo ingresso nella saletta mensa per la consueta cena. Subito se ne resero conto tutti gli ufficiali che nella sua postura qualcosa non andava, ma fu soltanto l'ufficiale più anziano che ebbe l'ardire di chiedergliene conto. Passando davanti ad uno specchio, notò che la divisa gli stava ancora a pennello dandogli un'aria solenne e, a suo modo, affascinante. Però, però doveva disfarsene di quella divisa che aveva indossato con tanto orgoglio per anni e indossare gli abiti civili, che l'avrebbero reso meno marziale e più libero... eppure, da comandante a pedone, com'era solito definirsi, "si sentiva prigioniero della sua stessa libertà". L'impavido David Rever, sempre alle prese col "diario di bordo", era di fatto tutt'uno con la "Sea Fox", la nave ai suoi ordini e tutti i suoi sottoposti – dagli ufficiali all'ultimo marinaio – lo guardavano e ammiravano con il massimo rispetto. Pur ignorando del tutto tale complessa e complicata specifica attività, accettò la proposta di due armatori e assunse il nuovo delicato e nel contempo arduo incarico di "comandante di una baleniera", riuscendo così, anche da settantenne, a far ritorno a bordo, continuando a vivere e affrontare, a muso duro e senza alcun timore, rinnovate avventure sul mare, da lui considerate come "una ineludibile ragione di vita". Eh sì, il comandante



David Rever aveva accettato, con tanto di firma, di servire la Royal Navy fino al raggiungimento dell'età di settant'anni., ma lui non aveva la minima idea di lasciare il mare e diventare "pedone", trascinandosi sulla terraferma. Ma, dobbiamo dirlo, David Rever un po' di nostalgia di casa la sentiva: lì aveva lasciato l'adoratissima moglie Rose che, appena lui, dopo mesi e mesi di lontananza, fece ritorno a casa gli corse incontro e lui la abbracciò con particolari affetto e veemenza. Saliti in salotto, lei gli portò una bella fetta di torta di mele, la sua preferita e lui, lontano ormai dalla vista dei suoi ufficiali, mangiò a quattro palmenti; alla torta seguì una buona tazza di "caffè nero bollente". Ma ci volle un bel po' prima che si abituasse alla terraferma, come sosteneva lui, "da pedone". Una notte stavano entrambi a letto, quando un fulmine cadde vicinissimo e spalancò le finestre. David Rever balzò fuori dal letto urlando: "Tutti ai posti di combattimento!". "Ma siamo a casa!" gli replicò la moglie con quella insolita dolcezza che anni prima l'aveva fatto innamorare di lei, e lui di rimando: "Cara, devi capire...". "Non dirmelo più: è una vita che ti capisco... da quando io diciannovenne e tu ventiquattrenne ci innamorammo perdutamente!". David Rever partì all'istante e si recò in città ove acquistò un anello con brillanti. Fatto ritorno a casa, glielo mise al dito e – pur se sposati da tanti anni – le propose di fidanzarsi. Lei sorrise dolce, lo baciò e in segno di accettazione corse in cucina a preparargli una squisita torta di mele, la preferita da David Rever. Tutte queste e altre avventure le possiamo leggere in "Il comandante che non volle invecchiare", un racconto veramente vivace e spigliato, caratteristiche dello stile dell'autore Davide Reverberi. Si tratta di ventotto capitoli-episodi avventurosi quant'altri mai e che trasudano insoliti elementi di vita marinaresca, agli ordini del comandante David Rever restio, pur raggiunti i famigerati settant'anni, a metter piede sulla terraferma, lungi da quel mare di cui si era innamorato fin da imberbe ragazzino. Ci sarebbero altre avventure e altre rotte da seguire per star dietro ai percorsi del nostro "comandante che non voleva invecchiare"!

Benito Poggio

**Il Gazzettino Sampierdarenese
augura buone vacanze
a tutti i lettori.**

**Continue a seguirci su Internet
per avere notizie aggiornate.
Arrivederci a settembre**

Campagna del Comune

Non aprire la porta alla truffa

Quello delle truffe è purtroppo un problema che viviamo quotidianamente e ci rendiamo conto di come truffe e tentativi di truffa siano fenomeni, che pur esistendo da sempre, anche nella nostra città, stiano diventando sempre più frequenti e anche se le vittime sono persone di ogni fascia di età, gli anziani risultano spesso tra i più colpiti. Il Comune, in collaborazione con la Polizia locale e con il sostegno del Ministero dell'Interno, ha avviato una campagna informativa per aiutare i cittadini a riconoscere i tentativi di raggiro e proteggerli da chi cerca di approfittarsi della loro fiducia. A tale scopo ha approntato e ha distribuito una Guida che insegna alla gente a riconoscere le truffe più comuni e seguire utili consigli per proteggersi e sapere cosa deve fare, qualora pensi di essere stata truffata. Questa Guida è nata con l'obiettivo di condividere le informazioni necessarie per riconoscere immediatamente alcune delle tecniche più comuni utilizzate dai truffatori ed eventuali situazioni di pericolo. Tutto ciò con una premessa importante: se qualcuno si sente in pericolo, ha paura per la sua incolumità ed ha bisogno di un intervento immediato, deve chiamare senza esitare il Numero Unico di Emergenza 112. La collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine è infatti fondamentale per contrastare le truffe e fare una denuncia non è mai un atto di debolezza, ma di coraggio e segnalare ciò che ci è successo può aiutare altre persone a non cadere nello stesso tranello ed a evitare la stessa sorte. La Guida, "Non aprire la porta alla truffa" è disponibile e la si può scaricare sulla pagina ufficiale del Comune, oppure ritirare presso il Comune, i Municipi e i Commissariati di polizia e per i sampierdarenesi c'è anche la possibilità di trovarla al Centro Civico G. Buranello. La Guida, "Non aprire la porta la truffa" si articola in sei paragrafi e sviluppa i seguenti argomenti:

Riconoscere le truffe

Riconoscere le truffe è fondamentale per proteggersi e preservare la propria sicurezza. Conoscere le diverse tipologie di truffa aiuta a saper individuare subito il tentativo di raggiro, così da non caderne vittima. I segnali d'allarme, cui prestare particolare attenzione, sono: richieste pressanti o urgenti, offerte troppo buone per essere vere, richieste di informazioni personali e di metodi di contatto non abituali. Dobbiamo diffidare di chiamate, e-mail o messaggi inaspettati, da presunti istituti finanziari o organizzazioni ufficiali, che chiedono informazioni personali o pagamenti. Il primo obiettivo di ogni truffatore è conquistare la nostra fiducia: non dobbiamo dimenticare che chi abbiamo davanti è uno sconosciuto ed è essenziale evitare di fornire dati e informazioni che gli permetta di rintracciarti e di sapere dove, come e con chi viviamo. È necessario prestare molta attenzione alle persone che incontriamo per la prima volta, perché potrebbero ottenere informazioni senza che noi ce ne rendiamo addirittura conto.

Non cadere nella rete

Siamo sempre più esposti ai truffatori online, che sfruttano la scarsa familiarità di tante persone con la tecnologia o un banale momento di disatten-

zione e le truffe si sono moltiplicate, complice anche la nostra crescente e mal riposta fiducia nell'inserire dati personali sensibili all'interno della rete informatica. L'obiettivo dei truffatori è arrivare a rubare dati importanti o somme di denaro attraverso e-mail e siti internet. Ma è anche frequente il furto di dati reali e virtuali, al fine di creare identità parallele finalizzate a frodi, diffamazioni, riciclo di denaro ed estorsioni. Altra truffa tipica in rete, è il furto d'identità sia reale che digitale. Oltre ai dati personali, anche le identità digitali, come account, user id e nickname, diventano preziosi per creare identità fittizie e compiere reati informatici.

Il Phishing è una truffa che ha invece l'obiettivo di acquisire informazioni, dati personali e finanziari e i codici di accesso, attraverso mezzi informatici quali internet, sms, whatsapp e e-mail. Il truffatore simula ad esempio un sito internet di un ente affidabile (banca, comune, agenzia entrate e poste), per sottrarre denaro da conti bancari, utilizzando le credenziali di accesso acquisite con l'inganno. Il Tabnabbing è una tecnica di simulazione tipica di internet, attraverso la quale, aprendo incautamente un link sul browser, si viene fatti entrare in un sito che cattura le credenziali di accesso e subito dopo reindirizza verso il sito "reale" della banca, della posta o di un altro ente. Le truffe sui Social Network sono sempre più diffuse ed è importante controllare regolarmente le impostazioni di sicurezza e visibilità del proprio profilo. Le fotografie e le informazioni personali, non devono essere visibili a tutti, ma solo alle persone di cui ci si fida.

Quando si riceve una richiesta di amicizia da una persona sconosciuta, verificare sempre che non sia un profilo falso, dietro cui potrebbe nascondersi un truffatore. Nel caso di adescamento online la vittima viene contattata da falsi profili, generalmente sui social media, oppure su siti di incontri. Si porta la persona presa di mira ad iniziare una relazione virtuale e la si convince a mandare foto intime o a fare videochiamate erotiche e una volta in possesso di quelle immagini, i truffatori ricattano la vittima, chiedendo soldi per non divulgarle. Non mancano poi proposte commerciali online e sui social network o le richieste di aiuto economico e i falsi corrieri. Nella Guida vengono poi indicati alcuni suggerimenti pratici da adottare mentre si naviga in rete: si consiglia di scegliere una password complessa ed evitarne il salvataggio automatico, non dare a nessuno i codici di accesso delle proprie pagine social, e-mail, o della banca on line, di non cliccare mai su link sospetti e fare attenzione, perché i link arrivano spesso via sms da numeri che apparentemente sono corretti. Non aprire e-mail, sms e soprattutto gli allegati che arrivano da sconosciuti. Non cliccare sui link che ti chiedono di verificare le tue password o i tuoi codici riservati. La banca o le poste non ti chiederanno mai di verificare i tuoi codici tramite una e-mail. Per fare acquisti sicuri, al momento del pagamento verificare che l'indirizzo web inizi con https e ci sia il simbolo del lucchetto, utilizzare siti conosciuti e tramite un'applicazione invece che usare il browser, usare carte prepagate e sistemi di pagamento sicuri. Non cliccare sui link di mail o siti che ti promettono vincite a concorsi ai quali non hai mai partecipato.

Nessuna confidenza al telefono

Le truffe telefoniche vengono attuate attraverso chiamate fatte per ottenere informazioni personali o finanziarie sensibili e possono assumere diverse forme, quali ad esempio falsi concorsi a premi o finte emergenze. Non fornire mai al telefono informazioni come numeri di conto bancario, di carte di credito o codici di sicurezza. Il Vishing è una truffa che avviene tramite una telefonata, in cui si cerca di fare in modo che la vittima fornisca informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso. Il truffatore spesso finge di essere un addetto di un ente affidabile (banca, comune, agenzia entrate, poste) o un conoscente di una persona amica della vittima che al momento è in difficoltà ed ha bisogno di soldi. Capita a volte di ricevere telefonate da numeri sconosciuti in cui si comunica un incidente o una problematica che ha coinvolto un familiare che si trova in difficoltà e non ha modo di contattarci. I truffatori chiedono quindi denaro a suo nome per aiutarlo. Ormai ogni giorno, ognuno di noi riceve proposte commerciali telefoniche da call center che propongono un cambio di contratto per la fornitura di luce, energia o per servizi telefonici. Nel caso si decida di ascoltare la proposta, è necessario capire con chi si sta parlando prima di confermare la propria identità.

Mai rispondere con affermazioni come "sì", "confermo", questo perché, attraverso un sistema di registrazione, i truffatori riescono a falsificare i tuoi consensi vocali stipulando a tua insaputa contratti non richiesti. Esiste poi chi si spaccia per agente di polizia. Queste truffe sfruttano la credibilità associata alle forze dell'ordine per mettere le vittime in uno stato di panico. In questi casi il truffatore chiama fingendo che siano state commesse attività illegali o sospette quali: evasione fiscale, traffico di droga o frode e spesso minaccia l'arresto imminente e chiede, per risolvere il problema, una somma di denaro con metodi di pagamento non tracciabili.

Queste truffe sfruttano la credibilità associata alle forze dell'ordine per mettere le vittime in uno stato di panico. In questi casi il truffatore chiama fingendo che siano state commesse attività illegali o sospette quali: evasione fiscale, traffico di droga o frode e spesso minaccia l'arresto imminente e chiede, per risolvere il problema, una somma di denaro con metodi di pagamento non tracciabili.

Non aprite quella porta

Uomini, donne, giovani, anziani, ma anche adulti accompagnati da bambini: si presentano in vesti diverse a seconda dell'inganno che hanno architettato. Ogni dettaglio è pensato per fare abbassare nelle loro vittime la normale prudenza che ognuno adotta quando viene avvicinato da uno sconosciuto. Vestire una divisa, usare toni amichevoli ed educati, termini tecnici o parole di non facile comprensione, sono solo alcune delle strategie con cui i truffatori approfittano della buona fede del prossimo e tentano la truffa. Se non conosci direttamente la persona che vuole entrare, devi porre la massima attenzione prima di aprire la porta.

Ricorda che sino a quando rimangono fuori dalla porta di casa, tu sei in una posizione di vantaggio, ma nel momento in cui entrano nella tua abitazione, sei automaticamente in una posizione di pericolo: anche riuscire a fare una telefonata per chiedere aiuto può diventare estremamente difficile.



Cosa fare se sei caduto vittima di una truffa

È sempre più importante affrontare apertamente il tema delle truffe. Molte persone sono ancora riluttanti nel denunciare, per paura del giudizio altrui o per la vergogna di essere state ingannate e non considerano che alcune truffe sono vere e proprie trappole, messe in atto da professionisti e purtroppo può capitare a chiunque di caderne vittima.

È importante denunciare l'accaduto alla Forze dell'Ordine fornendo il maggior numero possibile di dettagli, per impedire ai truffatori di continuare le loro attività illecite. Condividere la propria esperienza con amici e parenti, può sensibilizzare gli altri sulle modalità di azione dei truffatori e proteggere i nostri cari da situazioni simili. Ricordate, solo comprendendo i metodi utilizzati dai truffatori possiamo proteggerci efficacemente e la

prevenzione è il nostro migliore alleato nella lotta contro le truffe.

Truffe in strada

Gli stratagemmi del truffatore sono tanti e sono studiati accuratamente in base al luogo in cui si svolgerà la truffa. Gli obiettivi possono essere i più disparati: rubarti il portafoglio, sottrarre la borsa dall'automobile distraendoti con vari pretesti, chiederti un immediato risarcimento in contanti per un finto incidente simulato, farti prelevare soldi al bancomat, in banca o alla posta, proponendoti un falso affare da sfruttare subito, scambiare i soldi veri con altri falsi, venderti gioielli o altri oggetti falsi, spesso con il supporto di un complice. Capita anche che il truffatore studi le abitudini della vittima in strada e si presenti successivamente presso la sua abitazione, quando è certo di trovarla per agire con maggiore sicurezza.

//// Gino Dellachà

Nuovi cassonetti in via San Pier d'Arena



Nel corso del mese di giugno sono stati installati nuovi contenitori per la raccolta dei rifiuti in via San Pier d'Arena. Squadre operative hanno sostituito progressivamente le attrezzature esistenti con i nuovi modelli, definiti a bocca larga perché dotati di aperture più ampie per facilitare il conferimento dei rifiuti e migliorare la qualità della differenziata.

Per i primi giorni è stata garantita la presenza di informatori ambientali nei pressi delle nuove postazioni, personale che ha spiegato ai residenti e alle attività commerciali che gravitano in zona come usare correttamente i contenitori. L'obiettivo di AMIU è quello di accompagnare il passaggio alle nuove modalità di conferimento stando vicini alle persone, per favorire comportamenti corretti e una raccolta di qualità.

Al momento i cittadini sembrerebbero soddisfatti della novità. Lo svuotamento è garantito due volte al giorno. Invitiamo comunque i nostri lettori a segnalarci eventuali disservizi.

Marilena Vanni

Un progetto della scuola Montegrappa di Granarolo

Un nuovo orto didattico affidato ai bambini



A Granarolo, nella zona adiacente alle scuole, c'è un ampio spazio verde che fino al 2020 era molto curato. Purtroppo, dopo il Covid l'area risultava abbandonata all'incuria. Finalmente la zona è stata nuovamente bonificata e lo scorso 28 maggio è stato inaugurato il nuovo orto didattico, risultato di un progetto della scuola Montegrappa di via San Marino, a Granarolo. L'orto è solo un piccolo ma fondamentale esempio di come sia importante la cura del territorio esercitata attraverso l'educazione ambientale. Un gruppo di insegnanti ha ideato e lavorato con passione al progetto, grazie anche al sostegno del Municipio 2 Centro Ovest e della dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo San Francesco da Paola Sara Bandini. L'Area Tecnica del Municipio ha collaborato attivamente, così come è stato importante il con-

tributo finanziario del Comitato Rulli C'è, realtà nata per ricordare Andrea Cerulli, morto nel tragico crollo del ponte Morandi del 14 agosto 2018. Nadia Franceschetti, insegnante presso la scuola primaria, racconta: "Si tratta di un regalo importante per tutto l'Istituto Comprensivo San Francesco da Paola, frutto di una sinergia fra le scuole, il Municipio nella persona del presidente Michele Colnaghi, il Comitato Rulli C'è. Abbiamo ripristinato un luogo utilissimo per la didattica, uno spazio inclusivo per un progetto che mette al centro bambini e ragazzi. Era veramente un peccato vedere quel verde abbandonato. Oggi si è dato un nuovo impulso. Sono state realizzate sette vasche e ad ogni classe è stato assegnato un angolino di cui prendersi cura. Abbiamo già raccolto la frutta dagli alberi che già esistevano ma che

erano inseriti nella zona abbandonata al degrado. A settembre si partirà con progettazioni calendarizzate e orientate alla cura dell'orto. Siamo molto soddisfatti e felici di aver contribuito a restituire al borgo di Granarolo uno spazio curato. Chi transita sulla strada sovrastante ha modo di apprezzare l'area risistemata. Ora si spera che si crei un patto di corresponsabilità fra Comune, scuole e volontari. Molti genitori si sono già resi disponibili. Tutti siamo consapevoli della fortuna e del lusso di avere spazi verdi intorno alle scuole dell'Istituto Comprensivo San Francesco da Paola. L'orto didattico smuove il tessuto sociale, crea e consolida i rapporti umani, è una costante lezione di educazione civica. È bello poter seguire il ritmo biologico della natura e prendersi cura delle piante". L'entusiasmo dell'insegnante è davvero contagioso.

Un obiettivo raggiunto grazie ad un lavoro di gruppo, a partire dalla costruzione dell'orto attraverso la messa in posa delle tavole, che sono state preparate dall'area tecnica del Municipio e poi collocate da alcuni insegnanti. I bambini si sono occupati di riempire le vasche con il terriccio. Ora l'orto passa alla cura degli alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria che, attraverso questo impegno, cresceranno davvero bene, così come le piantine dell'orto.

Marilena Vanni

Assemblea al Centro Civico Buranello

Sei nuove associazioni nella Consulta del Verde

La Consulta del Verde, secondo quanto stabilito dal Regolamento che ne disciplina l'attività, è un organismo a carattere consultivo, di cui fanno parte Comune, Associazioni, Enti, Ordini e Collegi professionali e ha la finalità di esprimere pareri facoltativi e non vincolanti, senza oneri a carico dell'Amministrazione Comunale, in merito agli argomenti trattati nel Regolamento del Verde e ai progetti relativi ad interventi, anche di manutenzione, che interessano parchi storici e giardini di pregio con caratteristiche di significato storico, architettonico ed ambientale. La Consulta del Verde può altresì elaborare proposte, da indirizzare all'Amministrazione Comunale, in materia di tutela e sviluppo del verde pubblico e privato, raccogliere le esigenze e le idee dei residenti nel territorio e promuovere l'informazione e l'aggiornamento della cittadinanza sulle tematiche inerenti al Verde. Il 22 giugno al Centro Civico G. Buranello di San Pier d'Arena, è stata convocata dall'Amministrazione Comunale, l'assemblea della Consulta del Verde del Comune di Genova, cui hanno partecipato associazioni ambientaliste, ordini professionali, enti pubblici territoriali e soggetti attivi, impegnati nella tutela, cura, gestione e valorizzazione del verde urbano. Tra i temi al centro dell'assemblea, l'approvazione della delibera comunale che consente l'ingresso nella Consulta del Verde di sei nuove associazioni e questo rappresenta un atto significativo perché dal 2012 non venivano formalizzati nuovi inserimenti nell'organismo consultivo.

"Con l'assemblea di oggi seguiamo un percorso di confronto avviato nelle scorse settimane a Palazzo Tursi e confermiamo una scelta precisa: aprire la Consulta del Verde a nuove energie, competenze e sensibilità" – ha dichiarato l'assessora al Verde urbano Francesca Coppola – "L'ingresso di sei nuove associazioni, dopo oltre dieci anni senza nuovi inserimenti, rappresenta un segnale importante. Questa Amministrazione crede nell'allargamento della partecipazione e nella costruzione di un dialogo più ampio con tutti i portatori di interesse".

"La cura del verde urbano – ha proseguito Francesca Coppola – richiede ascolto, competenze tecniche, conoscenza dei territori e capacità di lavorare insieme. Per questo vogliamo che la Consulta sia sempre più uno spazio reale di confronto, capace di accompagnare le scelte dell'Amministrazione e di contribuire a politiche pubbliche più condivise, trasparenti ed efficaci". "A settembre – ha concluso l'assessora Coppola – sarà aperta una nuova fase per valutare ulteriori adesioni e ampliare ancora la base del confronto. Dopo anni di sostanziale chiusura, vogliamo rimettere al centro il valore dell'apertura e della collaborazione".

Gino Dellachà

la generale
pompe funebri spa

Prima Impresa a livello nazionale



010.41.42.41



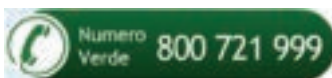
servizio continuato notturno e festivo

Agenzia:

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

(di fronte Ospedale Villa Scassi)



Via Carpaneto, 13 r - Genova



Agenzia:

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

Tempo d'estate, tempo di bilanci

Michele Colnaghi: linea diretta con il Municipio II Centro Ovest



- Presidente Colnaghi, è passato un anno dall'elezione della Sindaca Silvia Salis. Qual è il suo bilancio di questo primo anno?

"In questo primo anno si è visto un cambio di passo evidente riguardo a diversi temi. Una delle richieste principali che avevamo fatto con forza, durante la campagna elettorale, sostenendo che doveva essere un punto centrale e prioritario del programma di coalizione, era proprio quella di ridare reali dignità e poteri ai Municipi, in termini finanziari, in termini di personale e in termini di facoltà decisionali. I Municipi sono l'istituzione in assoluto più vicina al cittadino, il primo punto di riferimento per il territorio, ed è fondamentale che abbiano gli strumenti per agire, per rispondere alle esigenze dei cittadini. Purtroppo, in questi anni sono stati svuotati dei poteri e delle risorse necessarie ad operare. In questi dodici mesi risulta evidente che si è cercato di muoversi in questa direzione. A dimostrazione di ciò, si sta lavorando concretamente a una modifica del regolamento del Comune, pensata proprio per restituire poteri reali ai Municipi. Dal punto di vista economico, questo impegno si è tradotto nello stanziamento di un fondo, in conto capitale, di ben 300.000 € euro per la realizzazione di opere importanti sul territorio. Tuttavia, va anche sottolineato che la pesante crisi finanziaria che abbiamo trovato nei conti del Comune, ha fatto sì che molti altri investimenti ordinari non si potessero fare".

- A cosa si riferisce di preciso, quando parla di investimenti ordinari bloccati dai vecchi conti?

"I numeri parlano da soli. Basti pensare che, alla chiusura dell'amministrazione precedente, soltanto all'interno del nostro territorio municipale, erano rimasti indietro ben 4.200.000 € di interventi sulle scuole. Una cifra enorme, che fotografa una situazione di grave sofferenza e trascuratezza ereditata dal passato, con la quale oggi dobbiamo fare i conti quotidianamente, gestendo le poche risorse ordinarie a disposizione. Nonostante questo scenario complesso, grazie al fondo straordinario, in conto capitale, di 300.000 €, che siamo riusciti a blindare, daremo comunque risposte concrete a esigenze diverse ed attese da tempo. A San Pier d'Arena, ad esempio, abbiamo

finanziato la nuova area giochi, assolutamente necessaria, per la scuola Montale Andersen in Villa Currò, restituendo uno spazio ludico sicuro ai bambini. Per quanto riguarda gli interventi su Villa Giuseppina a San Teodoro, ci sarà un riordino complessivo dell'area giochi e dell'area dedicata ai cani, una risistemazione generale delle ringhiere e delle fontanelle dell'acqua - i cui lavori sono peraltro già iniziati - insieme a diversi altri interventi di ripristino all'interno della Villa. Oltre a questo, una parte importante di investimenti è stata destinata alla risistemazione di alcuni tratti delle nostre storiche crose che avevano urgente bisogno di manutenzione".

- Passiamo alle note dolenti. Quali sono state le difficoltà principali in questo primo anno di mandato comunale sul fronte delle aziende partecipate?

"La situazione che abbiamo ereditato e trovato sul fronte delle aziende partecipate è profondamente complessa. Come amministrazione ci siamo scontrati con una situazione finanziaria di AMT e di AMIU che definirei disastrosa è poco. Per quanto riguarda AMIU, la crisi è tale che sono stati tagliati dall'azienda tutti gli straordinari del personale: una decisionale che ha inevitabilmente causato un grave problema a cascata sulla raccolta della spazzatura, sullo spazzamento e sulla pulizia generale, sia all'interno dei nostri quartieri che nel resto della città. Chiaramente queste pesantissime criticità finanziarie hanno avuto ripercussioni dirette anche sui territori, limitando la possibilità di avere quelle maggiori risorse che sarebbero servite per fare ancora di più. È uno stop forzato che non ci aspettavamo e che ha frenato diversi grandi progetti che avevamo in mente, ma stiamo stringendo i denti per gestire l'emergenza".

- Per il Municipio II Centro Ovest erano previsti molti progetti legati ai fondi PNRR. A che punto siamo complessivamente con i cantieri?

"Alcuni progetti importanti sono già conclusi o si stanno concludendo proprio in questo periodo, penso al recupero dell'area di via Felicità Noli, all'area di via Spataro, alla bellissima via San Pier d'Arena alberata e ripavimentata, ai percorsi storici (via Daste, via Dottiesio, via della Cella, piazza Monastero, via Ghiglione...), Villa San Teodoro. Purtroppo, però, dobbiamo

registrare anche dei forti ritardi su altri progetti PNRR del territorio. Questi rallentamenti sono dovuti principalmente a problemi emersi con le ditte assegnatarie dei lavori, ma anche a una serie di progetti ereditati che non erano stati eseguiti o pianificati in modo adeguato, negli anni passati, dalla precedente amministrazione comunale. Oggi ci troviamo a dover raddrizzare quelle straordinarie storture per evitare di perdere i finanziamenti, e lo stiamo facendo con grande determinazione.

Il 2 luglio però abbiamo aggiunto un altro tassello inaugurando finalmente la rinnovata Villa Scassi: un sogno che si realizza e che, come Presidente, ho inseguito e sostenuto con forza fin dall'inizio. Parliamo di un restyling profondo che la villa non vedeva ormai da decenni, con il recupero dei ninfei storici, il rifacimento di tutta la pavimentazione, la rinascita del roseto, il ripristino completo di tutte le aree verdi e l'installazione di nuovi giochi e di un nuovo servizio igienico chimico autopulente e accessibile per le persone con disabilità".

- Quale, secondo lei, è il vero punto di forza del nostro Municipio e quali sono invece le maggiori problematiche su cui bisogna ancora lavorare?

"Il punto di forza indiscusso del nostro territorio è la sua straordinaria rete sociale. Abbiamo un tessuto associativo, culturale, commerciale e di cittadinanza attiva che ha una forza incredibile. I residenti di San Pier d'Arena e di San Teodoro hanno un profondo senso di appartenenza e una capacità unica di fare comunità, di rimbocarsi le maniche e di collaborare per il bene comune. Questa è la nostra vera energia.

Per contro, le problematiche su cui c'è ancora tantissimo da lavorare, derivano in gran parte da una dinamica ben precisa: troppo spesso, nel corso degli anni, il nostro territorio è stato utilizzato per scaricare servitù di ogni tipo e molte delle nostre criticità attuali nascono proprio da questo squilibrio. Su questo dobbiamo intervenire con fermezza, così come sulla sicurezza reale e percepita nei quartieri e sulla pulizia delle strade, che restano priorità assolute. Sappiamo che la strada è in salita e che le conseguenze di scelte passate non si cancellano in dodici mesi, ma la nostra determinazione a difendere e valorizzare il territorio è totale".

- Siamo a luglio e l'estate è entrata nel vivo. Vuole fare un saluto ai residenti che leggono il nostro giornale?

"Voglio cogliere questa occasione, per fare un augurio affettuoso a tutti i sampierdarenesi e ai residenti di San Teodoro, ricordando anche che, per chi rimarrà in città, abbiamo organizzato diversi eventi.

Veniamo da mesi di intenso lavoro e di sfide quotidiane non semplici, come abbiamo detto. Il mio augurio sincero a tutti i cittadini del nostro Municipio è quello di passare una bellissima estate, serena e rigenerante, insieme ai loro cari.

Da parte nostra, continueremo a lavorare, anche nei mesi estivi, per prenderci cura del territorio, come sapete sono molto legato al nostro territorio e farò, come sempre, tutto il possibile, insieme alla mia Giunta e al Consiglio, per far sì che le cose vadano sempre migliorando. Buona estate a tutti!".

Gino Dellachà

Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r
Genova
tel. 010 403 1897



facebook

Instagram



Abbigliamento NICOLE Genova

Via Sestri, 86 r - tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r - tel. 010.46.51.83
Piazza Petrella, 22 r. - tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r - tel. 010.745.35.02

Facebook: Nicole Genova
Instagram: Nicole Genova - Nicole Abbigliamento Genova



di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

Una comunità che può ancora ritrovarsi

Il Liceo Fermi cerca i suoi ex studenti per ricostruire 65 anni di memoria

FERMI TUTTI!

Celebrazioni per il Liceo Scientifico Statale "E.Fermi" di Ge-Sampierdarena

Il futuro è passato da qui (e ancora c'è)

65 ANNI DI STORIE, 60 ANNI DI STABILITÀ E FUTURO, 125 ANNI DI UN MITO. 1 SOLO GRANDE EVENTO. IL NOSTRO.

IL FERMI COMPIE GLI ANNI, MA LA SUA STORIA SIAMO NOI. CERCHIAMO EX STUDENTI, EX DOCENTI, FOTOGRAFIE, DOCUMENTI E RICORDI PER COSTRUIRE INSIEME LA MEMORIA DEL LICEO. CHE TU SIA USCITO DA UN ANNO O DA... 60, LA TUA STORIA È PARTE DI QUESTO TRAGUARDO. FAI GIRARE IL MESSAGGIO. ISCRIVITI E PARTECIPA. [HTTPS://LFSG.IT/8/4/](https://lfsfg.it/8/4/)

CERCHIAMO anche te!!

Nel 2026 il Liceo Scientifico Enrico Fermi di Genova vive un passaggio importante della sua storia. Ricorrono i 60 anni dall'inizio delle lezioni nella sede attuale di via Walter Ulanowski, i 65 anni dall'istituzione del Liceo e, nello stesso anno, i 125 anni dalla nascita di Enrico Fermi. Da queste coincidenze è nata un'iniziativa promossa da un gruppo di ex studenti, in dialogo con la Presidenza dell'istituto, con un obiettivo semplice ma ambizioso: ritrovare le persone, raccogliere i ricordi e ricostruire la storia del Fermi attraverso chi lo ha vissuto, tributare un riconoscimento ai tanti professori che hanno contribuito a formare generazioni di ragazzi.

Non si tratta soltanto di organizzare una festa o una celebrazione. L'idea è più ampia: riportare alla luce una parte importante della memoria scolastica e cittadina di Sampierdarena e del ponente genovese. Il Fermi, per molte generazioni, non è stato solo un edificio scolastico. È stato un luogo di formazione, amicizie, crescita personale, incontri con insegnanti rimasti nella memoria, gite, discussioni, esami, sport, teatro, contestazioni, esperienze comuni e piccoli episodi quotidiani che, a distanza di anni, diventano pezzi di storia.

Il progetto è partito da alcuni incontri organizzativi svolti al liceo, con ex studenti, ex docenti e Presidenza. Da quei confronti sono nate molte proposte per la settimana a cavallo tra settembre e ottobre 2026: una giornata principale aperta a studenti e docenti di ieri e di oggi, una mostra storica, testimonianze, video, interventi brevi, visite alla scuola e materiali destinati a restare anche dopo l'anniversario. Ci sarà anche un momento pensato per gli attuali studenti, dedicato ai 125 anni dalla nascita di Enrico Fermi, per collegare la memoria della scuola alla figura dello scienziato che dà nome al Liceo.

È stato creato un sito internet dedicato, è stata attivata un'e-mail di riferimento, sono nati due gruppi WhatsApp, uno per le comunicazioni ufficiali e uno per lo scambio di idee,

ed è stato predisposto un sistema di registrazione per raccogliere in modo ordinato i contatti degli interessati. Al momento sono stati raccolti e catalogati molti nominativi, ma il numero reale delle persone raggiungibili è molto più alto. Proprio per questo l'appello è rivolto a tutti: chi ha frequentato il Fermi, chi vi ha insegnato, chi conosce qualcuno che lo ha fatto, può aiutare a far crescere questa rete.

Uno degli aspetti più belli emersi finora è la quantità di ricordi che comincia ad affiorare. Si sta lavorando sulla storia dei primi anni del liceo, quando il Fermi muoveva i primi passi tra sedi provvisorie, prefabbricati, succursali e l'attesa della sede nuova. Sono emerse testimonianze sull'ex corderia di vico Chiusone, sul prefabbricato degli anni iniziali, sulle prime classi, sui primi diplomati e sull'arrivo nella sede nuova di zecca di via Ulanowski. Sono ricordi preziosi perché raccontano una scuola che nasceva insieme al quartiere che cambiava.

Ma il progetto non vuole fermarsi agli inizi. Anzi, una delle necessità più sentite è raccogliere testimonianze di tutte le generazioni: dagli anni Sessanta e Settanta fino agli anni più recenti. Quando si parla di memoria, è naturale che siano spesso le generazioni più lontane nel tempo a raccontare per prime. Ma il Fermi è stato anche quello degli anni Ottanta, Novanta, Duemila e degli studenti di oggi. Per ricostruire davvero sessant'anni di vita scolastica servono ricordi diversi, linguaggi diversi, fotografie diverse, anche piccoli episodi che a prima vista sembrano poco importanti.

In questi mesi, anche grazie alle chat attivate per l'iniziativa, stanno riaffiorando racconti, immagini e testimonianze molto diverse tra loro: professori, compagni, gite, esami, tradizioni scolastiche, momenti importanti e piccoli episodi quotidiani. Tutto questo materiale servirà a costruire un archivio condiviso di fotografie, documenti, video e racconti, perché la storia di una scuola non vive solo nei registri, ma soprattutto nelle persone che l'hanno attraversata.

Per questo gli organizzatori chiedono a chiunque abbia frequentato o conosciuto il Fermi di contribuire. Servono fotografie di classe e di gite, pagelle, giornalini, volantini, documenti, video, oggetti scolastici, programmi di iniziative, ricordi scritti o vocali, testimonianze su insegnanti, compagni, episodi e attività sportive, musicali o teatrali. Anche una sola fotografia può aiutare a identificare una classe; anche un messaggio vocale di due minuti può diventare un tassello utile; anche un nome dimenticato può riaprire un filo di contatti.

Un'attenzione particolare è rivolta agli ex studenti e agli ex docenti che ancora non sono stati raggiunti. Non esiste, al momento, un elenco ufficiale completo facilmente utilizzabile: la rete va costruita dal basso, con il passaparola.

Chi è ancora in contatto con i propri compagni di classe può inoltrare l'invito, segnalare il sito, proporre a tutti di registrarsi.

Non è necessario assumersi impegni organizzativi: iscriversi alla lista serve prima di tutto a restare informati, a essere contattabili e a permettere agli organizzatori di capire quante persone sono interessate.

Il legame con Sampierdarena e il ponente cittadino, che per anni gravitò solo sul Fermi, è evidente. Il Fermi ha formato generazioni di studenti del quartiere, del ponente e di tutta la città.

Molti hanno poi seguito strade diversissime: scuola, università, professioni scientifiche, cultura, sport, politica, impresa, spettacolo, volontariato. Alcuni nomi sono noti, altri lo sono meno, ma l'intento non è costruire una vetrina di "personaggi famosi". L'intento è raccontare una comunità: anche chi non ha più messo piede al liceo da decenni può avere in casa una foto, un documento o un ricordo capace di aggiungere un pezzo al racconto comune.

L'iniziativa è ancora in costruzione. Si stanno valutando spazi, modalità e contenuti della giornata principale, anche perché l'aula magna del liceo potrebbe non essere sufficiente o non essere disponibile per lavori. Sono stati presi contatti con alcune realtà del territorio per individuare sale più capienti, ma una parte delle attività dovrà comunque restare legata alla scuola. L'obiettivo non è creare un evento calato dall'alto, ma costruirlo progressivamente con i contributi di chi partecipa.

Chi vuole aderire o semplicemente restare aggiornato può registrarsi sul sito <https://lfsfg.it/8/4/>

Il sito generale dell'iniziativa è <https://liceo.fermi.studenti.genova.it/>, dove si trovano anche le coordinate per inviare materiali o informazioni.

L'appello, dunque, è semplice: se siete stati studenti o docenti del Liceo Fermi, fatevi vivi. Se conoscete qualcuno che lo è stato, avvisatelo. Se avete una foto, un documento, una storia, un ricordo, non lasciatelo chiuso in un cassetto.

La memoria di una scuola si costruisce così, un pezzo alla volta, con il contributo di molti. E forse proprio questa è la parte più bella dell'iniziativa: scoprire che, dopo tanti anni, il Fermi non è soltanto un luogo del passato, ma una comunità che può ancora ritrovarsi, riconoscersi e raccontarsi.

Maurizio Mario Parodi
Alessandro Rebora

La rubrica a cura di Isa Morando

Diario di scuola tra passato, presente e futuro



Non siamo numeri, ma individui

La scuola oggi è un ambiente strano, complesso, colmo di problemi ma, allo stesso tempo, luogo di incontro e di crescita. Ognuno di noi la percepisce in modo diverso: alcuni in modo positivo, altri decisamente negativo; la mia opinione sta nel mezzo e credo che rispecchi quella di gran parte degli studenti. Partiamo dal presupposto che la scuola è importante. Anche se nel corso dei secoli è cambiata, per la società di ogni epoca e luogo è sempre rimasta un punto di riferimento; in alcuni momenti storici, solo le persone più ricche e influenti la potevano frequentare. Oggi, per fortuna, quasi tutti hanno accesso all'istruzione, tanto che è un diritto. Purtroppo, non tutti i ragazzi e le ragazze possono ricevere un livello di istruzione adeguato. Molti non possono permettersi di pagare una retta o di frequentare il miglior liceo, e così via. Quindi, è vero che la scuola costituisce un diritto e un obbligo per i miei coetanei, ma non tutti hanno la possibilità di frequentare un istituto come quello che frequento io, una scuola paritaria. In base alla mia esperienza personale, nel mio liceo ho trovato professori che si impegnano molto (come nella maggior parte dei casi nelle altre scuole!) ma sulla base di una filosofia che mette al primo posto l'alunno e poi la valutazione. È questa l'idea che dovrebbe arrivare in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Percepire la scuola come negativa non è, però, solo colpa del sistema, ma anche del periodo che abbiamo passato: il Covid-19. È stato un brutto periodo, tragico per molti. La scuola in presenza è stata sospesa per lasciare il posto alla DAD, la tristemente nota "didattica a distanza". È stata una rovina. Infatti, quando siamo tornati a scuola, era tutto diverso: era una realtà completamente cambiata, come se fosse un mondo nuovo, sconosciuto. Non eravamo più abituati e molti studenti sono andati in crisi per questo. Piano piano ne stiamo uscendo, ma sicuramente è stato un duro colpo, difficile da risanare.

Inoltre, abbiamo da fare i conti con la tecnologia. La diffusione dei tablet nelle scuole è un altro problema. Se da un lato aiutano in modo importante gli alunni a lavorare in classe e a prepararsi al mondo digitalizzato, allo stesso tempo isolano, perché ognuno si costruisce una propria realtà virtuale, che però molto spesso si va a confondere con quella reale. Quindi bisogna stare attenti a prevenire certi problemi.

Infine, penso che la scuola sia la cosa più importante del mondo e che dobbiamo ringraziare ogni giorno il fatto di poterla frequentare. Purtroppo, non tutti hanno questa fortuna. Penso a tutti i bambini e ragazzi della mia età che vivono in situazioni terribili, dove la guerra li ha privati del diritto di andare a scuola; è proprio per questo che mi sento ancora più fortunato: ho la possibilità di frequentare un liceo in cui, come ho già detto, i professori si impegnano ad ascoltare e a comprendere ogni singolo studente; sono sicuramente severi e pretendono giustamente il nostro impegno e il rispetto per il loro lavoro, ma allo stesso tempo non si limitano a misurarci con un voto, ma ci aiutano a capire la nostra strada, ci trasmettono entusiasmo e interesse e ci preparano ad affrontare il mondo del lavoro e le varie difficoltà.

Spero, con l'aiuto della Scuola, di diventare una persona migliore, capace di fare la differenza, qualunque strada deciderò di seguire.

Pietro Musante

Classe 1 Scienze Umane del Collegio Emiliani di Genova Nervi

Molti i dubbi sul nulla osta del comitato tecnico regionale

La dislocazione dei depositi chimici di Superba



Come abbiamo scritto nel numero di maggio del Gazzettino Sampierdarenese, nonostante le sentenze da parte del TAR della Liguria e del Consiglio di Stato, che hanno detto "NO" alla dislocazione dei depositi chimici a Ponte Somalia, resta ancora aperto il problema del trasferimento dei depositi di Superba da Multedo, a causa del controverso rilascio del Nulla Osta di Fattibilità da parte del Comitato Tecnico Regionale.

Il 22 giugno 2026 la presidente di Officine Sampierdanesi "Gianfranco Angusti" ha inviato, con una PEC, una ulteriore richiesta di chiarimenti alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco. La PEC avente come oggetto

"D.Lgs. 105/2015 sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti. Richiesta di chiarimenti sulla tutela della salute e della sicurezza della cittadinanza e dei lavoratori del Porto a seguito del rilascio del Nulla Osta di Fattibilità dell'11.10.2023 relativo al deposito Superba presso Ponte Somalia" è stata indirizzata all'ingegner Vincenzo Lotito, Direttore VVF della Regione Liguria e per conoscenza a tutte le Istituzioni preposte, all'Authority portuale, agli imprenditori e operatori portuali interessati, alla Culmv, ai sindacati di settore a Asl3 e Arpal.

Barbara Barroero, Presidente di Officine Sampierdanesi "Gianfranco Angusti", ha formulato la citata PEC per significare quanto segue:

"Dagli atti di cui al procedimento istruttorio ex art. 17, comma 2, del D.Lgs. 105/2015 risulta che il Comitato Tecnico Regionale sia stato convocato per il giorno 3 ottobre 2023 alle ore 14:30 per l'esame della pratica Superba, comprensiva delle controdeduzioni della Società e della relazione del Gruppo di Lavoro. Nel verbale della medesima seduta si legge tuttavia che

la riunione sarebbe stata aperta alle ore 9:30 del 3 ottobre 2023, senza riportare l'orario di chiusura. A tal proposito si chiedono quindi chiarimenti circa gli effettivi orari di apertura e di chiusura della seduta, nonché per quale ragione l'orario di chiusura non risulti riportato nel verbale. Ciò premesso, dagli atti del procedimento emerge altresì che il Gruppo di Lavoro ha costantemente ritenuto non adeguata l'analisi di rischio presentata dal proponente, confermando sia nella relazione dell'8 agosto 2023, sia nella successiva valutazione del 29 settembre 2023, la permanenza delle criticità rilevate, con particolare riferimento a un grave errore commesso da Superba nel calcolo della probabilità di un determinato evento incidentale. Nella seduta dell'11 ottobre 2023, pur permanendo le criticità e i motivi ostativi rilevati dal Gruppo di Lavoro e non risultando agli atti il loro superamento, il CTR ha tuttavia deliberato il rilascio del Nulla Osta di Fattibilità con prescrizioni (NOF, si ricorda, a tutt'oggi oggetto di esposto alla Procura della Repubblica e di ricorso al TAR). È soltanto in una successiva audizione presso la competente Commissione regionale che il Presidente del CTR ha affermato che alcune valutazioni del Gruppo di Lavoro – non quelle di Superba – sarebbero risultate errate e, per tale motivo, ha ritenuto di rilasciare il Nulla Osta di Fattibilità, precisando che si trattava di un procedimento "non usuale", come risulta dal verbale n. 3 della seduta della IV Commissione regionale del 22 febbraio 2024. Tale affermazione appare in contrasto sia con gli atti del procedimento, nei quali le criticità sono attribuite all'analisi di rischio del proponente, sia con le successive dichiarazioni rese alla stampa dal Dirigente della ASL 3 del Porto, analista di rischio e componente del Gruppo di Lavoro in parola, che ha confermato la correttezza dell'istruttoria svolta e l'errore commesso da Superba. In relazione a quanto sopra, è del tutto evidente – quantomeno a chi ha a cuore il proprio compito istituzionale e pensa, come le Officine Sampierdanesi "Gianfranco Angusti", che valga ancora la pena impegnarsi per la tutela della salute e sicurezza della popolazione e dei lavoratori portuali – la necessità di conoscere quale delle due ricostruzioni sia corretta: quella risultante dagli atti del procedimento, portata avanti dal Gruppo di Lavoro, secondo cui l'analisi di rischio presentata dal proponente contiene un grave errore, oppure quella, successivamente esposta dal Presidente del CTR, secondo cui l'errore sarebbe stato commesso dal Gruppo di Lavoro. In quest'ultimo caso, sarebbe importante sapere in quale atto il CTR abbia formalmente accertato che le criticità rilevate fossero riconducibili a errori del Gruppo di Lavoro e non all'analisi di rischio presentata dal proponente e per quale motivo tali presunti errori non risultino richiamati nella deliberazione finale del CTR. È fuor di dubbio che i chiarimenti richiesti siano necessari poiché, oltre ad investire direttamente l'attendibilità delle valutazioni che hanno condotto al rilascio del Nulla Osta di Fattibilità, riguardano direttamente la tutela della salute e della sicurezza, dei lavoratori del porto e dell'ambiente circostante".

//// Gino Dellachà

Tutti al mare

Notare che i tempi e con essi le abitudini ed i costumi cambino non è certamente una scoperta geniale ed inedita; tuttavia, le immagini che ci sono rimaste in mente dopo una breve vacanza presso una nota località balneare crediamo meritino qualche commento. Premettiamo che da appassionati della nostra storia locale proiettiamo e commentiamo spesso a grandi e piccini le famosissime fotografie della rinomata spiaggia di San Pier d'Arena. Tra le varie inquadrature ce ne sono diverse che ritraggono uomini, donne e bimbi che negli anni di inizio '900, sino alla scomparsa della spiaggia che si trovava grosso modo dalla Lanterna sino alla Fiumara, si recavano a svagarsi conciat in abiti e modi che oggi appaiono a dir poco assurdi, ma facevano parte delle modalità in uso. C'erano uomini che vestivano giganteschi costumi "ascellari" (probabilmente di lana), altri signori vestitissimi con tanto di "paglietta" sul capo che osservavano puntellandosi col bastone da passeggio. Ciurme di bimbi di ogni età molti con costumi che somigliavano ad una tunichetta. E le donne? Guai al mondo mostrare qualcosa di più su dei polpacci, rigorosamente coperte (le più ardite mostravano le braccia...) e tutte con cappello ad ampie falde. La sola visione di quelle foto fa crescere oggi la sensazione di un caldo crudele, sopportato però con molta allegria, almeno a giudicare dai sorrisi per il fotografo. Va da sé come il confronto con una normale spiaggia di questi giorni spieghi (anzi, urlì) molto della società in cui ci troviamo a vivere. Gli uomini anziani, più o meno in gamba, sembrano soprattutto ansiosi di far sapere ai vicini di ombrellone tutte le negatività che si portano dentro, i qualunqueismi spesso più beceri, conditi da frasi come: "non ci si capisce più niente... è tutto uno schifo..." per poi passare alla loro salute (gulp). Se cerchi di tenere alto il morale sembrano pensare che avrai la tua convenienza oppure sei un poco svitato. Le signore d'età (non tutte per fortuna) gestiscono gruppi di chiacchera assai attivi nel bollare questa o quella vicina antipatica. Giovani coppie spesso arrivano come se fossero in passerella: lui tatuatissimo e palestrato, lei, auto nominatasi strafiga, ci fa immediatamente vedere ogni più piccolo particolare del suo corpo (intimo compreso) dato che il "costume" che indossa (una volta sciolto il pareo con studiata mossa da spogliarellista) ha praticamente la consistenza dei lacci da scarpe. Appena seduta sul lettino si posiziona in modo da sembrare (crede lei) Belen oppure altra benefattrice dell'umanità e guarda rapidamente intorno per vedere se il "suo" pubblico è adeguato a siffatto fascino. Nel frattempo, il suo uomo si è tuffato dando ad intendere con due (solo due) bracciate di essere anche capace di nuotare a farfalla (o delfino). Poi torna a riva e "limona" con la seminuda alla faccia di tutti. Da questo spettacolo ci salvano, sempre e comunque, i bimbi, i quali per loro fortuna non fanno ancora molto caso a queste cosucce perché intenti a costruire castelli di sabbia o improbabili "porti" subito distrutti dalla risacca. Noi pensiamo (saremo retrogradi, ma non ci importa) che tutte queste corporature sfacciatamente esibite siano un fatto eccessivo e sostanzialmente volgare, segno di un menefreghismo diffusissimo di quella che potrebbe essere la sensibilità altrui. Certo, la libertà è sacra, e se una/uno vogliono mostrarsi possono farlo, ma se avessero un briciolo di sensibilità e ricordassero quanto profonda sia la sensibilità degli animi delle persone, forse vivrebbero meglio anche loro. Dulcis in fundo: giusto o sbagliato che sia, lecito o illecito, sta di fatto che decine di venditori prevalentemente africani passano tra le file di ombrelloni e spesso assistono a certi spettacoli di cui non riusciamo nemmeno ad immaginare l'impatto dentro di loro. Non si doveva dire questo? Pazienza se qualcuno se l'avrà a male, ma ce ne faremo una ragione.

Pietro Pero

Terminati i lavori della prima fase

Il restauro della chiesetta di Sant'Agostino della Cella



Martedì 9 giugno, dopo la Santa Messa, si è celebrata la cerimonia di inaugurazione per la conclusione della prima fase di lavori che hanno interessato la piccola chiesa medievale (nella foto comea molti anni fa) presente nel cortile di Santa Maria della Cella, un tempo antico chiostro agostiniano. Le opere eseguite si inseriscono nel più ampio progetto generale di "Riqualificazione del chiostro, della Chiesa di Sant'Agostino della Cella e degli spazi esterni di pertinenza", suddiviso in cinque lotti, autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia e creato dal Laboratorio di Architettura e Urbanistica dell'architetto Alessandro Braghieri. Tra i presenti alla serata sono intervenuti: per il Municipio 2 Centro Ovest, l'assessore Margherita Pardini; per il Dipartimento Architettura e Design dell'Università di Genova Anna Boato. Ospite d'onore è stata Francesca Ravaschio del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Carige. È infatti grazie al contributo fattivo della Fondazione, che per prima e sin dall'inizio ha creduto nel progetto, se si è potuto avviare un cammino volto a riportare all'antico splendore questo edificio sacro ed il contesto in cui esso sorge. Sant'Agostino della Cella rappresenta un importante tassello del patrimonio storico e culturale genovese nonché un segno visibile della fede, della memoria e dell'identità di una comunità religiosa e dell'intero quartiere di San Pier d'Arena. Un ringraziamento particolare a Roberta Pinotti, anch'essa presente, che essendo a conoscenza del progetto sulla chiesetta, con grande sensibilità, ha dato origine all'instaurarsi di un legame decisivo tra la parrocchia e la Fondazione Carige: la gestione della fase comunicativa e organizzativa è stata poi affidata al Gruppo Culturale Amici della Cella.

Dopo i saluti di benvenuto del parroco don Matteo Firpo, ha fatto seguito un bellissimo momento musicale tenuto

da dodici giovani e promettenti musicisti: "I solisti di Genova". Il concerto, curato dal Riccardo Sasso, ha visto l'esecuzione, per viola violino e violoncello, di musiche di Johann Sebastian Bach e di Antonio Vivaldi.

Al termine, il momento culminante della serata è stato lo svelamento della targa commemorativa, posta nel cortile della chiesa, ad opera di Francesca Ravaschio e di don Matteo Firpo. Hanno fatto seguito gli interventi di Giulia Bisagno, dello studio di architettura di Alessandro Braghieri, realizzatore del progetto e direttore dei lavori, e della restauratrice Maria Luisa Carlini della ditta COART che hanno fornito un'esposizione di maggior dettaglio delle opere eseguite.

Nello specifico, con il contributo erogato da Fondazione Carige sono state eseguite le opere rientranti nei corpi d'opera 01 e 06 del lotto 1, relative al restauro della facciata principale della chiesa e al rifacimento della pavimentazione interna della stessa che è stato realizzato dalla ditta PRIMAT. L'impresa affidataria dei lavori è stata Tecnica Mista. Come riferito da Giulia Bisagno: «Gli attuali interventi realizzati seppure una minima parte rispetto al progetto globale, hanno contribuito a restituire al manufatto parte della dignità perduta a seguito delle molteplici trasformazioni subite nei secoli, divenendo al tempo stesso occasione per approfondire lo studio e la conoscenza dell'edificio.»

Così il restauro della facciata, eseguito con la rimozione dell'intonaco precedente ed il consolidamento di quanto sottostante, ha permesso di avviare una fase di approfondimento e di studio con la scuola politecnica – Dipartimento Architettura e Design. Contestualmente al rifacimento della pavimentazione in battuto di cocciopesto e il restauro dell'antico pavimento absidale in maiolica del XV secolo, è stato riportato alla luce l'antico pavimento in cotto del XII secolo: una piccola porzione è stata lasciata a vista, coperta da una botola.

Possiamo rilevare, in conclusione, come siano stati fatti importanti passi volti ad una maggiore conoscenza della chiesetta di Sant'Agostino e delle trasformazioni da questa subite nel corso dei secoli.

La serata, aperta alla cittadinanza, si è conclusa con un buffet e le persone hanno potuto ammirare da vicino la "nuova" facciata e accedere all'interno della chiesetta.

La domanda che adesso tutti ci poniamo è se ci sarà un seguito. Seguiteci sul Gazzettino Sampierdarenese e lo saprete ben presto.

Per il momento: buona estate a tutti!

//// Mirco Oriati
Rossana Rizzuto Oriati

Ci scrivono

Ho letto sul Gazzettino Sampierdarenese che il Comune di Genova ha varato un progetto urbanistico (Street Lab) per sentire il parere e le idee della cittadinanza su vari progetti. Sono convinto che è un'ottima idea che avrà successo in tutta la città. Al riguardo vorrei esprimere il mio pensiero anche se non è nel questionario, quello che veramente serve e di cui ha bisogno la delegazione. Io sono Vincenzo e sono nato in via Eustachio Degola il 29 novembre 1934, in questi quasi cento anni ho visto deprecare giorno per giorno la nostra "piccola città" e qui non mi dilungo. Adesso lo Stato ha il dovere di riconoscere alla comunità di Sampierdarena quello di cui ha bisogno: l'Università.

Vincenzo
un vostro lettore

Gioielleria

Mango

Oreficeria

Buone

vacanze

Laboratorio di Orologeria

Riparazioni di Argenteria

Riparazioni di Oreficeria

Ge - Sampierdarena

Via Giovanetti, 37 r

Tel. 010 419312

GRUPPO PITTALUGA

SERVIZIO TRASPORTI CONTAINER

Gruppo Pittaluga Spa

Sede legale, amministrativa ed operativa:

Zona San Benigno

Via de Marini, 60/11 - 16149 Genova

Tel. 010 275071

Fax 010 2750748 - 010 2750749

E-mail: operativo@gruppopittaluga.it

SPORT CLUB

SAMPDORIA

SAMPIERDARENA

Via Giovanetti 13

c/o Associazione Combattenti

tutti i martedì dalle 10 alle 12

Auguri di felice estate a tutti i tifosi blucerchiati

Buone

Vacanze

S.G.C. Sampierdarenese

Via D.G. Storace 2

tel. 010 463252 cell. 339 8911993

FALEGNAMERIA

LAZZERI

DUILIO

Via della Cella, 105 r. canc.

Genova San Pier d'Arena

Tel. 010. 41.59.62

PORTE INTERNE - PORTE CAPOSCALA

SERRAMENTI IN LEGNO

PER INTERNO ED ESTERNO

MOBILI SU MISURA CON FINITURE ACCURATE

LACCATI E VERNICIATI

ARREDAMENTI SU MISURA

PER SODDISFARE OGNI ESIGENZA

Un provvedimento con le richieste dei cittadini

Nuove regole per gli impianti di teleradiocomunicazione



Il Comune di Genova ha approvato il nuovo regolamento per gli impianti di teleradiocomunicazione, cercando con questo provvedimento di evitare la proliferazione dei ripetitori, con l'obbligo di condivisione dei vecchi impianti, pianificazione annuale dei gestori e tutele speciali per l'ambiente e il patrimonio Unesco. In questo modo, il Comune di Genova si pone l'obiettivo di disciplinare più rigorosamente lo sviluppo delle reti di telecomunicazione sul territorio, con una serie di misure che mirano a conciliare innovazione tecnologica, tutela ambientale, protezione del paesaggio urbano e attenzione ai possibili impatti dell'inquinamento elettromagnetico.

La proposta del nuovo Regolamento per l'installazione e il controllo degli impianti di teleradiocomunicazione è partita da Francesca Coppola assessora all'urbanistica, verde urbano, Smart City, città dei 15 minuti. Il provvedimento sostituisce la disciplina approvata nel 2025, per superarne i limiti emersi e introdurre regole molto più severe per i giganti della telefonia.

La principale novità è quella che non saranno più le grandi compagnie a imporre la mappa delle antenne, ma sarà il Comune a governare il territorio. I gestori avranno l'obbligo di presentare, entro il 30 settembre di ogni anno, il proprio piano di sviluppo della rete, consentendo all'amministrazione comunale una pianificazione preventiva, favorendo una gestione più trasparente del territorio ed evitando la proliferazione selvaggia di nuovi tralicci.

I punti chiave del nuovo regolamento riguardano innanzitutto lo scudo totale per i "siti sensibili": ci sarà massima protezione e specifiche tutele attorno ad asili nido, scuole di ogni ordine e grado, ospedali, parchi pubblici, case di riposo e centri per disabili. Un altro elemento fondamentale è l'obbligo di "coabitazione", ovvero la condivisione delle infrastrutture già presenti: i gestori dovranno preferibilmente installare i propri dispositivi su strutture e ripetitori già esistenti o su torri tecnologiche e di illuminazione, riducendo così il numero complessivo di nuovi tralicci e limitando l'impatto paesaggistico.

I livelli di campo elettromagnetico saranno costantemente monitorati da Arpal con l'obiettivo di verificare il rispetto della normativa vigente e fornire ai cittadini informazioni aggiornate sulle emissioni presenti sul territorio e le nuove installazioni saranno indirizzate verso le aree industriali da riqualificare, le zone periferiche o sui tetti di palazzi con almeno quattro piani, purché non appartenenti al patrimonio storico-architettonico.

Particolarmente rigorose risultano le prescrizioni per il Centro Storico e i palazzi tutelati dall'Unesco: nelle zone di pregio monumentale e nel centro cittadino, l'impatto visivo dovrà essere ridotto al minimo con soluzioni tecnologiche e progettuali che ne garantiscano l'integrazione paesaggistica.

Chi vorrà installare impianti fuori dalle zone prescelte dovrà pagare opere di compensazione o mitigazione ambientale per la città.

"Viviamo in un'epoca in cui la connettività e il 5G sono ormai infrastrutture essenziali, pilastri della telemedicina, della logistica e della transizione smart della nostra città – ha dichiarato l'assessora Francesca Coppola – ma il progresso tecnologico non può e non deve avvenire a spese dell'identità visiva e della salute ambientale di Genova. Le antenne non sono elementi invisibili: impattano sul nostro skyline, sulla percezione del nostro straordinario patrimonio artistico e generano una comprensibile sensibilità nei cittadini per quanto riguarda i campi elettromagnetici. Con questo nuovo regolamento non diciamo un "no" ideologico allo sviluppo, ma imponiamo la cultura del limite e della responsabilità. Chiediamo ai gestori una coabitazione intelligente sulle strutture esistenti e una programmazione trasparente. Proteggere i bambini nelle scuole, gli anziani nelle strutture di cura e l'integrità del nostro centro storico, patrimonio dell'umanità, significa considerare l'ambiente e il paesaggio non come ostacoli alla modernità, ma come i beni primari più preziosi che abbiamo il dovere di consegnare intatti alle future generazioni".

Gino Dellachà

I Soci di Ansaldo

Centro Sociale

Interaziendale

augurano

alla cittadinanza

una bella Estate

e buone vacanze

Il 4 giugno scorso

La quarta marcia della Pace dei bambini



Lo scorso 4 giugno circa seicento bambini e bambine delle scuole di San Pier d'Arena e Certosa hanno dato vita alla Marcia della Pace. Il gruppo di San Pier d'Arena si è incontrato ai giardini Pavanello, quello di Certosa si è riunito davanti alla scuola Ariosto. I due cortei gioiosi e colorati si sono poi ritrovati alla Radura della Memoria per il momento conclusivo.

Sara Bacigalupi, che insegna nella Scuola d'Infanzia Firpo, ci ha raccontato quale sia l'obiettivo di questa marcia giunta già alla sua quarta edizione. "Attraverso la nostra didattica proviamo a proporre ai nostri bimbi durante tutto l'anno scolastico pensieri di pace tra i popoli, tra le persone e anche tra loro. Insegniamo loro che il conflitto può essere anche positivo, l'essenziale è costruire cose buone da questi conflitti e fare la pace. È un lavoro quotidiano che si fa con bambini e bambine, nella gestione del gioco, dell'attività, del lavoro, ci proponiamo di insegnare loro il rispetto del lavoro dell'altro, del gioco dell'altro e questo allena a trovare strategie che poi useranno tutta la vita per rendere il mondo un luogo pacifico e migliore nella convivenza civile. Quattro anni fa, abbiamo pensato che dare un messaggio di pace

al quartiere attraverso le bambine e i bambini, ricordare loro di camminare nel proprio quartiere urlando che la pace è importante fosse un modo per lasciare un ricordo indelebile nella loro mente e per stimolarli al pensiero che il concetto di pace è qualcosa per cui bisogna lottare sempre e per cui occorre continuare a camminare tutta la vita. Non basta un giorno, non basta una sola volta ma bisogna estendere questo concetto, interiorizzarlo, approfondirlo, portarlo dentro e combattere perché diventi realtà.

Come l'anno scorso hanno partecipato anche le scuole di Certosa. San Pier d'Arena e Certosa sono unite da tanti progetti, soprattutto quello per combattere la povertà educativa che è un tema molto sentito in questi due quartieri, due zone che sono state divise a causa della tragedia del ponte Morandi, conseguenza di errori da parte di chi ha il potere.

Dimostrare che l'umanità invece si unisce e propone pace e convivenza civile ci è sembrato anche un modo per ricordare la tragedia del 14 agosto 2018".

Marilena Vanni

Bar Carioca

via delle Franzoniane 18 r
Genova San Pier d'Arena



*Aperto dal lunedì
al sabato
dalle 6.15 alle 20.30*

*La domenica chiuso
fino a metà settembre*

Colazioni - Tavola calda - Aperitivi

*Chiuso per ferie
da giovedì 13 a lunedì 17 agosto*

**PASTICCERIA
GELATERIA
CAFFETTERIA**

HQ ECCELLENZA GENOVESE HQ

la caffetteria che non c'era

via Cantore 113 -115 R

Visual
Think

(officina creativa)

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
PROGETTAZIONE GRAFICA
STAMPA E DECORAZIONE

Via Nicolò Daste, 90r
16149 Genova Sampierdarena
Tel.010.60.46.179
340.865.34.88

fotorena

www.fotorena.it

Stampiamo le tue foto
Da sempre

fototessere
fotocopie
stampa da file

stampa foto
pannelli
stampa su tela

gadgets con foto
ingrandimenti
cornici

via Cantore 120 r
010/412539



BUONE VACANZE



Giacomo Filippo Parodi

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

Zena e o marmo, o mëgio l’amò di Zenéixi pò-u marmo son doì binòmmi che no se peuan separà: o marmo in çitæ ti l’atreuvi dapertutto, into bianco e néigro de gêxe gòtiche e di palassi nobiliàri, inti architravi di portàli do quattroçento co-i altorilevi de San Zòrzo e o drago, inte édicole do seicento co-e stàtoe da Madònna e inti capolavori da statoària, sacra e profana, do baròcco. E no pe câxo pròpio a Zena s’atreuva un di ciù inportanti muzèi da scultûa do marmo zenéize da-o

medioevo a-o secolo XVIII, o Muzêo de Sant’Agostin. Mi, Filippo Parodi nasciûo a Zena do 1630, cresciûo a-a scheua di intagiadoi, ò trovòu into marmo o vèlo elemento da mæ vocaçion artistica. Mæ poæ, Gian Battista, àbile artexàn do légno, o m’â misso “a bitêga” da ’n scultò in legno, da-o momento che l’aprendistàto inta bitêga do méistro o l’êa o percorso formativo de neuve maestranse d’artigén e d’artisti. Fito ò manifestòu e mæ potencialitæ, tanto che o gran pitò Domenico Piola o m’â procuròu di òrdini da parte de famigge zenéixi e o m’â ezortòu a dedicâme a-a scoltua in marmo. 'Na parte di mæ primmi travaggi in légno, realizæ con mæ poæ do 1657, s’atreuvan inta provinsa de Cuneo, dove s’éivimo rifugiæ pe scapà da-a pèsta che a Zena a l’avéiva decimòu in tèrso da popolaçion. A l’etæ de trent’anni son anæto a Romma, a-a scheua do Bernini, pe inparà sorviatutto l’arte da scoltûa in marmo, coiñ euggio de rigoardo a-a òpere de Michelangelo Buonarroti. Rientròu in çitæ son diventòu famòzo comme intagiadò con tanti ecelénti travaggi de cornixi, consòlle, spêgêe e stàtoe de legno scorpîe in

legno doròu. Intanto a Zena, do 1661, l’êa arivòu da Marséggia l’ilùstre scultò Pierre Puget che, in quæxi sett’anni d’ativitæ, o l’avéiva dæto a-a çitæ o mëgio da sò produçion artistica. Son arestòu afascinòu da-o sò stile e da-a sò arte, ò abandonòu a profescion d’intagiadò pe dedicâme solo a-a scoltûa de marmo; creddo d’êse stæto un di pöchi artisti ch’âgian lasciòu òpere famòze segge inte l’arte de l’intaggio segge inte quella da lavoraçion do marmo. A mæ primma òpera de marmo a l’é stæta a stàtoa da Madònna do Rozàio pi-â gêxa de Roscigión, pöi a Madònna do Carmo inta gêxa de san Vitò e San Carlo che creddo ch’a segge o mæ capolavóro. Pi-â gêxa de l’Asonta de Caignàn, in sce l’incàrego de Filippo Maria Sauli, mæ mecenate, ò realizòu l’inponente San Gian Battista, ch’o s’atreuva in mêzo a àtre dôe scultûe do Puget (Beato Sauli e San Sebastian). In questa se vedde l’ispiraçion berniniann-a, coi-na ténica espresîva ch’a saîà ’na caratteristica costante da mæ pròduçion artistica: legeressa baròcca e tràeti d’inpronta clàsica. Dòppo a partensa do Puget s’é difûzo a fama da mæ arte che, pe armeno trent’anni, a l’â fæto de mi un di scoltoi ciù celebræ do baròcco zenéize. I incàregghi arivàvan senza interuçion: a Zena ò realizòu a stàtoa da Madònna co-i àngei inta gêxa de san Lucca, dove poéi amirà ascì ’na stàtoa do Cristo mòrto, scorpia da mi e dipinta da Domene-go Piola, ’na preçioza collaboraçion tra grèndi artisti. Se ve trovæ a pasà d’in Campetto intræ into palasso De Mari, dîto do Méi granòu, p’amirà into ninfèa a gigantésca stàtoa de l’Ercole, d’inpostaçion baròcca, ma rafigurà segundo i schemi da statoària romann-a, in çimma a ’na grande vasca de marmo. A Palasso reale, inta galeria di spègi, vediéi i personaggi de Metamòrfoxi d’Ovidio: Venere, Clizia, Adone e Giacinto.

A mæ notorietæ a l’â pasòu i confin naçionàli e ò realizòu, pi-â gêxa italiann-a de Lisbonn-a, e stàtoe di santi Taddeo, Mattia, Filippo e Marco. Son stæto anche ciamòu a Veneçia pe scolpi o monumento fùnebre do Patriarca Gianfrancesco Morosini, inta gêxa de San Nicolò dei Tolentini, e o busto de “Lucrezia” pi-â Cà Rezzonico. Son pasòu pöi a Pàdoa dove ò lasciòu, inta baxilica de Santa Giustinn-a, a “Depoxicion” co-a Madònna, a Madænn-a e San Giovanni, inta cate-drale un grande Còro de legno e inta baxilica do santo: un Sant’Antonio in glòria. Ò pasòu i ùrtimi anni da mæ vitta a Zena e ò realizòu ancon dôe stàtoe: a Gloria de Santa Marta, inta mæxima gêxa, e a stàtoa de sant’Agà, inta gêxa da santa in scià riva drîta do Bezagno. A mæ arte a se peu riasùmme inte l’abilitæ de plasmà o marmo comme ’n intaggio de legno, co-a graçia e a legeressa da formaçion berniniann-a, e ’n esprescion de aoténtica poexia che m’àn lanciòu in primmo ciàn into panorama da scultûa zeneize e into contesto eoropèo. Ò travagiòu scinn-a a setantedoi anni e a doì di mæ eutto figgi, avùì da mæ mogè Francesca Agnesi, Domenico e Gianbattista, ciù o nèvo Pellegrò, gh’ò consegnòu a mæ bitêga artiagiann-a. An continuòu a mæ òpera con ònò e son diventæ bravi artisti inta scultûa e inta decoraçion a frésco, insemme a àtri mæ braviscimi alièvi.

Ebe Buono Raffa

Fa cado: governo irresponsàbile

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Ma che diascoa de stæ a l’é sta chi? Fòscia ciù fito che ciamala stæ doviescimo ciamala moì da-o cado! Pezo de ’na saona! Se ti preuvi a mette o nazo feua de caza ti te senti comme ’na fugassa ascordâ into forno ch’a scrosce de de feua e ch’a bogge de drento. Gh’é chi dixe: «Ma sta còsa chi a l’é normale! Semmo de luggio!» Ma pe ’n bello ninte! Mai emmo avuo de luggio in cado e ’n sofoco pægio co-ina çitæ ch’a l’é vegnua ’na specce dezer-to do Sahara. Ti væ in gio che ti pài ’n zonbie (comme quelli do telefonin che n’emmo parlòu o meize pasòu) perché o cado o te leva finn-a a dignitæ. E no

parlemmo di mezzi publichi: ti monti e ti t’atreuvi inte ’n acquaio de gente suâ ch’a bochezza e ch’a se mescia co-a speranza d’atrovâ in pò d’aia con-diçionâ. Ròba da di “ceuve governo laddro”. Ea apreuvo a pensâ dove a l’ariva a fantaxia di òmmi quande into scito: <https://www.iltempo.it/politica/lezo>: Avs, l’ultima perla di Bonelli: “Fa caldo, la Meloni deve rispondere. Governo irresponsabile”. Da no credde! So-arestòu de natta e senza paròlle: e senza paròlle no se peu manco mogognâ: pensemmoghe!

O Crescentin

Paròlle de Zêna



I *corzétti* sono pasta nostrana e sono di due tipi: quelli *tia* co-e *dîe* (tirati con le dita) a forma di otto che si mangiano con o *tòcco a-a zenéize co-i poisci* (il sugo alla genovese coi piselli) e quelli fatti a forma di lasagna rotonda, tipici della Riviera di Levante. Per il minestrone si usa lo *scocozò* (leggasi scucuzù, gragnola, palline quasi rotonde di pasta) che deve il suo nome al... cus cus! Ma buonissimi sono pure i *brichétti* (tronchetti) purché reggano la cottura. Poi la pasta più comune: le *gàsse* sono le farfalle; le penne da noi si dicono *mostaciòli*; i ditalini da minestra si chiamano *dia*; con la parola *picàgge* denotiamo le tagliatelle o fettuccine, mentre i *tagiæn* sono i tagliolini, ben più sottili delle *picàgge*. Col nostro stupendo pesto si condiscono i *mandilli de sæa* (fazzoletti di seta, lasagne sottili), le intramontabili *trenétte* (linguine, sic!), in particolare quelle *avantagiæ* (avvantaggiate, col vantaggio perché pagavano meno dazio), di farina integrale co-o *brénno* (con la crusca), le *tròfie* (gnocchi di patate) e oggi le *trofiétte* (gnocchetti) di Recco. A Natale la tradizione vuole che si mangino i *macàroin in bròddo* (pasta a cannelli, lunga e forata, in brodo). Nel brodo io gradisco tantissimo le *reginétte co-e èuve*, nastrini con le uova, la *pèrsa* (maggiorana) e il formaggio grana.

Parla còmmе ti màngi: parla zenéize!

Franco Bampi

Ne contan

A Capuçétto Rósso (4/5)

A scófia tùtta de pisso a ghe fâva o bolitigo, e covèrte èan tròppo càde. O lô o suâva e o stranuâva, ma o se consolâva a-o penscêo che da li a ’n pitin o l’avîæ posciòu mangià quèlla graciòza figétta co-o capùsso rôsso, coscì nèscia e credulónn-a. A dovéiva êse asæ ténia e gustòza! E la drénto a-a cazétta de trónchi d’èrbo co-o téito de pàggia nisciun avîæ sentio i sò crîi d’agiùtto. Quand’o no ne poéiva ciù da-o câdo, quèllo bolitigo, e o dovéi stâ tànto fèrmo, vò-u li ch’o l’â sentio picà a-a pòrta. In scià fin a Capuçétto Rósso a l’êa arivâ. – Chi gh’é? – o l’â domandòu, copiàndo a vòxe da madonâ. E o gh’é rièscio benisimo perché a madonâ a l’êa costipâ. – Són mi, tò nèssa, a Capuçétto Rósso. Són vegnûa a trovâte e t’ò portòu di canestrelétti apénna-a fæti da mæ moæ e ’n vazétto de bitîro. – Tîa o feroγιâ, Capuçétto Rósso, e a pòrta a s’arviâ – o l’â ripetùo o lô comm’o l’âiva sentio di da-a madonâ ’n pitin prima. A figétta a l’â ubidîo, a l’â pöi seròu adâxo a pòrta e a l’é intrâ inta stànsia. Co-i canestrelétti e o bitîro a l’âiva inte bràsse ’n gròsso màsso de scioi. A l’êa coscì graciòza che, into védila, chionque se saia comòsso. Chionque ma no o lô gràmmo ch’o l’aspètâva sòlo quèllo moménto. A Capuçétto Rósso a s’é avixinâ a-o létto e o lô, pe no êse scovèrto, o s’é ascòzo ciù ch’o l’â posciòu sott’a-e covèrte. – Còmmе ti te sénti, madonâ? – No goæi bén, són costipâ, mæ câa nesétta – gh’â rispòsto o lô, de lóngo faxéndo a vòxe da vègia madonâ. Dòppo o l’â azónto – Mètti in scià tòa o çèstin e vègni chî da-arén-te a-o létto. A figétta a l’â ubidîo, dòppo a s’é avixinâ a-o létto. – T’ò portòu de bèlle scioi ascì, madonâ. – Che penscêo gentile t’æ avùo, mæ câa! Mètile into vâzo con de l’ægòa frésca. T’è pròpio ’na nesétta straordenâia! – Madonâ, – à esclamòu a Capuçétto Rósso, perplèssa – ma che oège lónghe che t’æ!

(a continoa)

Traduçion in zenéize: Enrico “Rico” Carlini

Inparâ o zeneize

a cura di Martino Rocca

Leçion vintisêi

- 1 – *Amia in sce l’èrbo!*
- 2 – *Quæ? A rove?*
- 3 – *No, o tiggio: quello ciù èrto, la in fondo, da-arén-te a-i spighi do granón. Gh’é ’n òuco giàncio.*
- 4 – *Oh, penso ch’a segge a primma vòtta che ne véddo un. Sperémmo ch’o se mange qualche ratto.*
- 5 – *Ti sæ che ancheu so-afortunòu co-î òxélli? Ea a-a mænn-a e no ò visto solo che e sòlîte anie còlloverde¹ ma anche in pèrdigiórni. O sanpetava in sce l’ænn-a² a-a foxe do sciumme e o no pàiva avei póia³ di bagnanti.*

Venteseiesima lezione

- + 1 – Guarda sull’albero!
- 2 – Quale? La quercia?
- 3 – No, il tiglio: quello più alto, là in fondo, accanto alle pannocchie. C’è un barbagianni.
- 4 – Oh, penso che sia la prima volta che ne vedo uno. Speriamo che si mangi qualche topo.
- 5 – Sai che oggi sono fortunato con gli uccelli? Ero in spiaggia (alla marina) e non ho visto solo i soliti germani ma anche un airone. Zampettava sulla sabbia alla foce del fiume e non sembrava aver paura dei bagnanti.

Nòtte – Note

¹ Come sappiamo, in genovese si può trovare la consonante doppia solo dopo la vocale tonica. Nel caso di parole composte, la decisione di scrivere o meno la doppia della prima parola del composto è lasciata alla discrezione di chi scrive: còlloverde ò còloverde, Boccadâze ò Bocadâze, Boccadasse (letteralmente, bocca d’asino); Piccapríâ ò Picapríâ, Piccapietra.

² In due casi la grafia genovese non riproduce fedelmente la pronuncia. Il primo è quello delle vocali che precedono, all’interno della stessa sillaba, la consonante r: si scrivono corte, ma si pronunciano lunghe: èrbo, albero; èrto, alto; còlloverde, germano; pèrdigiórni, airone. Il secondo caso è quello del diagramma æ unito a -n o a -nn: æ, normalmente, indica il suono della e aperta e lunga, ma in æn e in ænn- indica quello della e aperta e breve. Quindi, in quæ, quale, ægoa, acqua, poæ, padre e moæ, madre, æ indica una e lunga, mentre, in mænn-a, spiaggia, ænn-a, sabbia, e strilæen, guinzaglio, indica una e breve.

³ A seconda dei parlanti, la sequenza oia può essere pronunciata óia o oia: póia ò poia; spasóia ò spasoia, scopa; tesóie ò tesoie, forbici.

La pagina del genovese è a cura di Franco Bampi

Rapper e cantautore

Sayf è vissuto anche a San Pier d'Arena



C'è molta gente a Palazzo Ducale, Sala del Maggior Consiglio. Pubblico di tutte le età per l'incontro con Sayf, in conversazione con il giornalista Claudio Cabona e il professore di storia contemporanea Ferdinando Fasce. 16 giugno, aria calda d'estate, eppure la sala è al completo. Sayf è nato a Genova da mamma tunisina e papà italiano e ha vissuto a Santa Margherita Ligure. Oggi vive a Rapallo. "E dove vuoi che vada..." ha risposto a chi gli ha chiesto se avesse lasciato la Liguria. Sayf suona la tromba ma anche parlando di questo ha mantenuto un profilo basso: "Alle medie c'era la

possibilità di suonare uno strumento e mi è capitato quello...". Durante la conversazione ha raccontato di aver sempre lavorato per contribuire al bilancio familiare. Ha fatto il fornaio, il fattorino, il lavapiatti. "Non ho finito le superiori, ora vorrei riprendere gli studi e frequentare l'università". La musica è sempre stata la sua più grande passione ed è partito dal rap ma la sua musica oggi sa tanto di mediterraneo, con influenze maghrebine e sonorità sudamericane. Oggi si può dire che ce l'abbia fatta, lo dimostra pure l'assalto del pubblico alla fine dell'incontro. Ma Sayf lo ha detto chiaro. Lui tiene i piedi ben saldi a terra e, nei limiti degli obblighi che la notorietà gli impone, continua a condurre una vita normale. Nei giorni del Festival lo ricordano girare in motorino o presentarsi alla conferenza stampa

con la focaccia al formaggio fatta da lui. "Non subisco l'abbaglio delle luci della ribalta, sto bene così". E a chi gli dice che le sue canzoni sono un ottimo esempio di contaminazione fra culture diverse, risponde che è tutto naturale, tutto spontaneo dovuto alle sue origini tunisine e liguri. Ribadisce che vuole rimanere fedele a sé stesso. Recentemente ha rilevato un bar, un baretto, così come lo ha definito, perché il bar è un luogo di aggregazione, di incontro di anime diverse. E, con un malcelato orgoglio, dice che il padre, idraulico di professione, probabilmente si occuperà direttamente di questa nuova attività. Sayf è davvero un ragazzo di rara umiltà, ha l'aria di chi è consapevole del successo ma non si lascia travolgere. Ragiona e parla molto bene, lo si ascolta volentieri. E quando Claudio Cabona gli chiede quale traccia vorrebbe lasciare nella musica lui risponde semplicemente: "Non voglio mettermi su un piedistallo, non ho nulla da insegnare. Non ho alcuna presunzione di lasciare una traccia, spero invece di lasciare un bel ricordo". Insomma, proprio un bravo ragazzo. Un ragazzo che è riuscito nell'intento di vivere di musica, della sua passione. E pensare che ha abitato per un lungo periodo anche a San Pier d'Arena! Peccato non averlo intervistato allora...

Marilena Vanni

Noto giornalista e editore

Ferito e rapinato Luca Bartesaghi

È una vicenda che racconta con grande amarezza la stessa vittima che fa notizia, Luca Bartesaghi, giornalista di valore, amico del nostro Gazzettino Sampierdarenese che segue con interesse e che apprezza ed uso da molti anni a raccontare la "nera". Lo ha aggredito un uomo che i carabinieri stanno cercando attivamente ma che non pare essere facilmente rintracciabile, essendo senza fissa dimora. Violenza avvenuta sotto casa di Bartesaghi, in via Archimede, attorno alle 22 di pochi giorni fa, a due passi anche dalla redazione dei vari siti che gestisce in Italia, Ligurianotizie.it in primis, dove racconta il territorio e sito molto seguito. Luca era a San Pier d'Arena dopo l'ennesimo servizio della giornata. E proprio in via Cantore lo ha urtato per strada un uomo quasi certamente magrebino, che gli ha rivolto poche parole, forse minacciose. Luca ha pensato che non fosse in sé ed ha proseguito per la strada di casa su un mezzo pubblico, ma quando è arrivato davanti al portone si è reso conto che quel giovane uomo lo aveva seguito. Immediata, inaspettata l'aggressione, che narra lui stesso sul suo sito.

"Ha tentato dapprima di strapparmi la catenina che portavo al collo" ricorda, e informa con infinita tristezza che "non era un semplice gioiello: al ciondolo erano legate le fedeli dei miei genitori scomparsi, oggetti dal valore affettivo inestimabile".

Lo dice con commozione perché davvero a quei simboli era legato fortemente, tanto da volerli sempre con sé. Dapprima la resistenza del giornalista ha fatto desistere il violento che allora ha provato a rapinarlo del portafoglio, senza tuttavia riuscire nell'intento. Ma quando pareva che la reazione di Bartesaghi avesse convinto il rapinatore a non proseguire nel suo disegno,

costui ha usato l'astuzia, fingendo di chiedere scusa e andarsene per poi invece fare un improvviso dietro-front e gettare a terra la sua vittima, che ha battuto la schiena e ferendolo durante una breve colluttazione, durante la quale gli ha strappato la collanina d'oro dal collo.

Sul posto sono arrivati carabinieri e un'ambulanza di Ov Squadra Emergenze che ha prestato le prime cure al giornalista. Quindi il trasporto al Pronto Soccorso del San Martino (quindici giorni la prognosi) e le indagini che stanno proseguendo.

E durante la breve degenza in ospedale ha affidato al suo sito la narrazione e l'amaro sfogo che nessuno dei passanti è intervenuto a sua difesa, né persone che si trovavano nei pressi. Brutto segnale di una società pavida e che si gira dell'altra parte, salvo poi lamentarsi su tutto. "Nonostante le urla, la colluttazione e la richiesta di aiuto, nessuno è intervenuto - scrive Bartesaghi - nessuno si è avvicinato per capire cosa stesse accadendo o per prestare assistenza. Non si tratta di puntare il dito contro qualcuno in particolare. È però impossibile non interrogarsi su quanto accaduto. In una città dove il tema della sicurezza è sempre più sentito, colpisce non soltanto la violenza dell'aggressione, ma anche il senso di solitudine che può accompagnare chi ne diventa vittima. Mai avrei pensato di ritrovarmi protagonista di una vicenda simile. Ancora meno avrei immaginato che tutto ciò potesse accadere sotto casa, alle 10 di sera, senza che nessuno trovasse il coraggio di intervenire o semplicemente di offrire aiuto. Tra l'altro qualche ora prima sempre in zona era avvenuto un altro furto con strappo".

Dino Frambati

Palcoscenici della lirica

Bohème vecchia fa buon brodo...



Confidando ci sia consentita questa analogia con l'antico antico adagio (un tempo saggezza dei popoli...) ci accingiamo a parlare di "La Bohème" di Giacomo Puccini, opera conclusiva della Stagione d'Opera 2025/26, andata in scena al Teatro Carlo Felice. Titolo fra i più amati del repertorio, quarta fatica del catalogo pucciniano, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica tratto dal romanzo "Scènes de la vie de bohème" di Henry Murger, questo splendido affresco di quella stagione di libertà irresponsabile chiamata giovinezza, con l'inconfondibile alone di magica malinconia che la contraddistingue da sempre, ha affascinato e commosso, ancora una

volta, il pubblico presente in sala, che ne ha decretato l'ennesimo trionfo. Riproposta nello storico, collaudatissimo e coloratissimo allestimento del Teatro Carlo Felice datato 2012 (quattordici anni portati splendidamente...), particolarmente apprezzata l'illuminata regia di Augusto Fornari che ha guardato alla Bohème come a un racconto di gioventù e di memoria, con le scene e i costumi di Francesco Musante, valorizzanti il carattere narrativo dell'opera e la sua capacità comunicativa, restituendo una Parigi non oleografica ma evocata attraverso segni, colori, dettagli che appartengono all'immaginario poetico del teatro. Qui il mondo dei bohémienne è uno

spazio emotivo, una "geografia" dell'amicizia, del sogno, della fame, dell'ironia, della povertà e dell'amore. Il lavoro scenico accompagna così l'immortale musica di Puccini senza sovraccaricarla.

Elemento centrale di questa ripresa è stata la presenza, nei ruoli principali, di giovani cantanti dell'Accademia di alto perfezionamento e inserimento professionale della Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova, diretta artisticamente da Francesco Meli, con il coordinamento di Serena Gamberoni e la direzione musicale di Davide Cavalli. Per l'edizione 2026 dell'Accademia, il percorso ha avuto proprio "La Bohème" come progetto principale, accompagnando la costruzione musicale, vocale, scenica e teatrale dei personaggi pucciniani.

Sul podio, la classe di Donato Renzetti, ha nobilitato questa partitura, alternando dolcezza, gioia e tragedia con la padronanza che da sempre lo contraddistingue, prendendo sapientemente per mano, come un buon padre di famiglia, tutti i bravi ed emozionati giovani interpreti: Xianmu Wang (Rodolfo), Jeongwoo Lee (Marcello), Andrea Ariano (Schaunard), Vittorio De Campo (Colline), Andrea Porta (Benoit/Alcindoro), Yujing Chen (Mimi), Virginia Genovese (Musetta), Giuliano Petouchoff (Parpignol). Ottima la prova del Coro diretto da Claudio Marino Moretti e del Coro di voci bianche affidato a Gino Tanasini. Gli ultimi calorosi applausi della stagione a suggello di un'altra serata di emozioni.

Gianni Bartolini

NEBBIA MARMÌ

Via La Spezia 14 d/r
tel/fax 010 4713358
cell. 347 8252269
Genova
San Pier d'Arena

CARBONE GIUSEPPE
Parrucchiere uomo

Via Giovanetti 61 r - San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com

cell. 339 83 12 112

Riceve anche su appuntamento

I simboli storici dell'Appennino ligure

Andar per castelli del genovesato: Borgo Fornari, Busalla e Ronco Scrivia

La storia della famiglia Spinola è strettamente intrecciata con quella di Genova. Di origini nobili, discendenti dai Duchi di Clinia in Germania, si stabilirono in Val Polcevera nel 948. Il primo importante insediamento cittadino avvenne nella contrada di San Luca, dove Oberto Spinola fece edificare nel 1188 l'omonima chiesa, divenuta poi parrocchia gentilizia anche per i Grimaldi. Nel XVII secolo, la facciata fu rifatta e l'interno decorato da Domenico Piola.

Dal 1180, Guglielmo e Giacomo Spinola si trasferirono a Luccoli, dando origine ai due principali rami della casata. Alleati dei Doria, sostennero una politica filoimperiale contro i Fieschi. Parteciparono attivamente al governo cittadino e si distinsero come condottieri, mercanti e navigatori. Ambrogio Spinola, al servizio della Spagna, si rese celebre nella presa di Breda (1625), episodio immortalato da Diego Velázquez.

Nel 1629 fu nominato governatore di Milano da Filippo IV. Importanti finanziatori e commercianti, gli Spinola furono protagonisti dei traffici tra Genova, Spagna, Nord Africa, Inghilterra e Fiandre.

A Genova controllavano un ponte portuale e una torre d'avvistamento. Nell'entroterra dominarono lo "Stato Spinolino" in Valle Scrivia, con castelli a Isola, Ronco e Borgo Fornari. Qui promosero lo sviluppo agricolo e manifatturiero, come la "fabbrica di panni" di Ronco Scrivia nel Seicento. Al marchese Carlo Spinola si deve la fondazione dell'Ospedale di Borgo Fornari. La loro influenza si estese anche a Corsica, Sardegna, Malta,

Terra Santa e Fiandre. Nel 1689 Napoleone Spinola fondò l'Abbazia di San Giuliano a Malta legando la famiglia agli omonimi Cavalieri, e divenne consuetudine per i figli cadetti entrare nell'Ordine cavalleresco. Mecenati e collezionisti, gli Spinola abbellirono i propri palazzi con affreschi e opere d'arte. Tra questi spiccano il palazzo di Giacomo Spinola detto di Luccoli o dei Marmi (metà Quattrocento, in piazza Fontane Marose) e quello di Angelo Giovanni e Giulio Spinola detto della Banca d'America (metà Cinquecento su progetto di Giovanni Ponzello, in via Garibaldi), decorati con cicli celebrativi delle imprese familiari. L'origine del nome è incerta, ma l'ipotesi più probabile è che derivi dal verbo genovese "spinuella" (spillare il vino). Ipotesi confermata dallo stemma del casato che araldicamente si descrive così: "D'oro, alla fascia scaccata di tre file di rosso e d'argento, sormontata da una spina di botte di rosso, posta in palo".

Castello di Borgo Fornari

Il maniero è situato a dieci minuti di cammino dalla strada principale di Borgo Fornari, lungo un vicolo chiamato Rian-na, e fu costruito tra il 1121 e il 1182 su un'altura che dominava un'importante via di comunicazione tra la valle Scrivia e l'allora feudo genovese di Voltaggio (nella foto la ricostruzione: i ruderi integrati nel modello 3D realizzato dall'autore). La sua storia stupisce per il gran numero di imperatori, principi e re che lo scelsero come luogo di sosta e vi soggiornaro-

no. Secondo alcune fonti la famiglia Fornari di Genova, da cui deriva il nome del paese già sede di una pieve dedicata a Santa Maria Assunta, promosse la costruzione del castello, che in seguito passò agli Spinola.

Nel 1394, il castello fu messo a disposizione di Filippo d'Orleans in virtù di un trattato di alleanza tra i francesi e alcuni feudi imperiali liguri. Tornato in possesso degli Spinola fu al centro di scontri con la famiglia Doria, e nuovamente nel XV secolo teatro di conflitti tra gli Spinola e la Repubblica di Genova.

Filippo Maria Visconti, alleato degli Spinola, riuscì a ottenere il possesso della fortezza, che fu consegnata a papa Martino V come stabilito negli accordi di pace del maggio 1419. Nel 1489, il castello ospitò parte del seguito di Isabella d'Aragona diretta a Tortona per le nozze con Gian Galeazzo Sforza. Luigi XII di Francia vi si accampò nel 1506. Francesco I vi sostò nel 1525 durante il viaggio da prigioniero verso Madrid, dopo la sconfitta da parte di Carlo V a Pavia, e quattro anni dopo mentre si preparava ad attaccare Genova. Carlo V utilizzò il castello come residenza di riposo, che in seguito ospitò tra il 1548 e il 1551 anche Filippo II di Spagna e Massimiliano re di Boemia. Nonostante i danni subiti nel tempo, il Castello di Borgo Fornari conserva elementi unici. Particolare è la presenza di materiali diversi, come il paramento murario in mattoni nella parte ovest e la torre semicircolare in mattoni a vista, ritenuta dagli storici la struttura più antica. Un'altra sezione ancora integra è quella posta a valle, desti-



nata probabilmente alla guarnigione. Gli interni sono stati ristrutturati per ospitare un polo museale, laboratori e aule didattiche. I sentieri di accesso e il parco boschivo circostante sono stati risistemati, rendendo il castello un luogo ideale per eventi, conferenze e attività di formazione. All'interno, un percorso didattico sulla vita medievale è stato allestito con documenti, fonti letterarie e diorami che ricreano scene di vita quotidiana.

Castello di Busalla

La data di costruzione è incerta poiché non esistono fonti storiche antecedenti al 1192, anno in cui il borgo di Busalla è citato per la prima volta. Le prime informazioni risalgono all'aprile del 1242, quando i soldati genovesi attaccarono i feudi della valle Scrivia controllati dagli Spinola. Secondo il racconto storico, i Genovesi espugnarono Busalla e il suo castello, ma Guglielmo Spinola riuscì a fuggire tramite un passaggio segreto prima che il maniero fosse distrutto. La popolazione subì saccheggi e distruzioni. Genova attaccò nuovamente la valle del torrente Scrivia nel 1310 alla ricerca di Opizzino Spinola, rifugiato lì dopo la sua cacciata da Genova: il borgo e il castello furono rasi al suolo. Cinque anni dopo, i Genovesi distrussero nuovamente la fortezza, ricostruita nel frattempo. Nel 1321, Busalla fu occupata dal Ducato di Milano, che distrusse nuovamente il castello. Nel XV secolo, il castello non era più presente nelle mappe, suggerendo l'ipotesi che la popolazione decise di non ricostruirlo per evitare il

ripetersi di saccheggi e distruzioni. Al suo posto fu eretto il palazzo marchionale, che cadde lentamente in rovina, ulteriormente devastato dall'esercito austriaco nel XVIII secolo. Documenti anonimi del XIX secolo segnalano la vendita dei terreni adiacenti e la non abitabilità del palazzo.

Tentativi di restauro non furono mai completati e la torre venne distrutta in epoca non definita.

Castello di Ronco Scrivia

Secondo le fonti storiche l'edificazione del castello avvenne tra l'XI e il XII secolo e fu in origine possedimento della signoria dei Malaspina, vassalli dei potenti vescovi di Tortona, e poi della famiglia Spinola. Già rifugio dei nobili genovesi in esilio fu nel 1173 preso d'assalto ed espugnato dalle truppe genovesi.

Nel 1223, dopo il concilio tra Genova e Tortona-Alessandria, fu dato ordine ai genovesi dalla Lega Lombarda di restituire la proprietà del castello alla famiglia Spinola; nel 1313 gli stessi Spinola ottennero dall'imperatore Enrico VII di Lussemburgo l'investitura ufficiale.

Trasformata quindi in residenza nobiliare dei marchesi fu abitata dalla stessa famiglia fino al 1797, anno che segnò la fine dei Feudi Imperiali. Non restano tracce della cinta muraria esterna dell'antica fortezza medievale, che pare fosse su due piani, e l'unico muro rimasto è un frammento realizzato con pietra da taglio quadrata situato nella zona dell'angolo sud-est.

Fulvio Majocco

civ
il Rolandone
Via Rolando e Vie Limitrofe

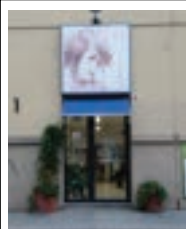
ARTi
Abbigliamento da lavoro
Antifurto
Camici e Grembioli
Cinture antirafficamento
Personalizzazione abbigliamento
Articoli promozionali
Farghe Timbri Cartelli Promozionali
Tel. 010 6429865 - 393 8094602
barbara@artigenova.it - www.artigenova.it
Via C. Rolando 25 R - Genova Sampierdarena

Arteidea
Opere d'arte artigianale e bijoux
Ricostruzione e allestimento ferrievole
Via C. Rolando 17R - 17P
010 6445214
arteidea@artigenova.it

Duplicazioni chiavi auto e moto codificate e radiocomandi. Duplicazioni chiavi di tutti i tipi

Via Carlo Rolando 25 A/r
tel. 010 411546
WhatsApp 3760979571

GENOVA VAPERS
SIGARETTE ELETTRONICHE
VIA C. ROLANDO 34 R.
TEL. 010/581118
GE. SAMPIERDARENA



Riflessi

Via Rolando 61 L
tel. 340 4935854

ROSTICCERIA Zanini
Via Rolando 11 r
tel. 010 413833

CONDOR
Motor Service
VENDITA E ASSISTENZA NUOVO E USATO
GENOVA SAMPIERDARENA
VIA PAOLO RETI 25 R
TEL. 010.469.46.80
CELL. 393.93.06.420

Pescheria Lelle
Via Rolando, 8 r
Tel. 010 646 8474

Farmacia San Gaetano
Via C. Rolando 61 r.
tel. 010 6469315

crumbit
la focacceria
Via Carlo Rolando 78 - 16151 Genova Sampierdarena
Tel. 010.645.71.36 - info@crumbit.it
www.crumbit.it

Via Lattaia 58
gelateria artigianale
Tel. 3755403130
Via Carlo Rolando 58r
Sampierdarena - Genova

Produmo di Caffè
ECCellenza GENOVESE
DEGUSTAZIONE E VENDITA DI CAFFÈ PREGIATI
VIA C. ROLANDO 148R SAMPIERDARENA

DRAIVO
PATENTE IN TASCA O E GRATIS
Autoscuola
Via Carlo Rolando 183 R
Tel. 010 644 5517

Parti
di Marastoni Perenella



La nostra forza sta nell'accurata selezione di capi in tessuti naturali e confezionati in Italia.
Da noi trovate eleganza e praticità, una boutique che è un tassello della storia del commercio a San Pier d'Arena.
Venite a curiosare!

Via G. Buranello, 153 r.
Genova Sampierdarena
tel. 010.6454294

Chiedete alla psicologa

Il volontariato in hospice



Nel mese di maggio, tre volontari della Fondazione Gigi Ghirotti di Genova hanno incontrato i soci del Circolo Auser Martinetti per parlare di cure palliative, di diritti del malato, di volontariato e dell'importanza di diffondere una cultura della cura, per consolidare una rete sempre più inclusiva e vicina ai bisogni delle persone. Le cure palliative sono poco conosciute e spesso associate solo agli ultimi momenti di vita, in realtà sono pensate anche per persone con malattie croniche e sono offerte gratuitamente dal 1984 a domicilio e negli hospice dalla Fondazione Gigi Ghirotti.

Il servizio di assistenza domiciliare è svolto da un'equipe sanitaria composta da diverse figure professionali e la degenza in hospice è seguita da uno staff multidisciplinare che collabora costantemente con la famiglia della persona assistita, nell'intento di alleviare la sofferenza e tutelare la dignità della persona.

Il sostegno psicologico rappresenta un elemento integrante del percorso assistenziale e si rivolge non soltanto ai pazienti e ai loro familiari, ma anche

agli operatori sanitari e ai volontari. Gli psicologi offrono supporto e accompagnamento attraverso incontri e colloqui individuali, gruppi di confronto, attività formative e supervisioni, con l'obiettivo di prevenire il sovraccarico emotivo che può emergere in contesti caratterizzati da sofferenza e fine vita. Tra le tematiche affrontate vi è il cosiddetto "stigma del camice", ovvero l'insieme di emozioni, paure e percezioni negative che alcune persone tendono ad attribuire al personale sanitario. Il camice bianco, tradizionalmente simbolo di competenza e protezione, in hospice può richiamare vissuti legati alla perdita di autonomia e alla vicinanza della morte; quindi, il personale sanitario può rappresentare l'accompagnamento nella fase conclusiva dell'esistenza. In questo contesto il ruolo insostituibile dei volontari assume grande importanza: non indossando il camice, contribuiscono a creare un'atmosfera più semplice e accogliente; attraverso piccoli gesti quotidiani come ascoltare, conversare, leggere o semplicemente condividere il silenzio, favoriscono relazioni autentiche che aiutano il paziente a mantenere un senso di identità e normalità. L'approccio relazionale tipico dell'hospice mette al centro la persona nella sua interezza, non soltanto la malattia. Nel rispetto dell'intimità e dell'ascolto empatico, l'attenzione ai bisogni emotivi permette di preservare dignità e senso di valore personale; in questo modo, la figura del volontario diventa una presenza capace di alleviare solitudine e paura, offrendo vicinanza emotiva e sostegno autentico in uno dei momenti più delicati della vita. Ringrazio i volontari che hanno de-

dicato il loro tempo alla narrazione: Giovanni, che con la sua capacità di affrontare le situazioni più complesse, insieme a un'ironia spontanea e rassicurante, contribuisce a creare un ambiente sereno e umano, in grado di alleggerire persino i momenti più delicati della cura; Paola, che ha trasmesso ai presenti in sala la sua profonda sensibilità coltivata nella relazione con gli ospiti; nel suo modo di assistere le persone c'è qualcosa che va oltre il semplice gesto: ogni attenzione, anche la più piccola, è accompagnata da empatia e presenza autentica che fa sentire l'altro accolto e compreso; Maurizio, che ha introdotto e concluso l'incontro, ha donato con le sue parole nuove consapevolezze emotive e relazionali; ha fatto capire che prendersi cura significa esserci nei piccoli gesti, nella costanza quotidiana e anche in quei momenti in cui le parole non riescono a esprimere tutto. In quelle stanze dell'hospice ha lasciato una parte di sé, ma ne ha ricevuta una ancora più grande fatta di sguardi, emozioni, racconti e fragilità che insegnano il vero significato dell'avere cura dell'altro.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica

studio@dannapsicologa.it

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito della dottoressa Fiorella D'Anna

www.dannapsicologa.it



**CIRCOLO CULTURALE
"AUSER MARTINETTI"**
Centro Civico "Buranello"
Via Daste 8
e-mail: ausermartinetti@libero.it
www.ausermartinetti.it



Siamo arrivati all'inizio di luglio e il Circolo Auser Martinetti chiude fino alla fine di agosto per dar modo ai nostri volontari di "ricaricare le batterie" ed essere pronti a svolgere al meglio le varie attività del Circolo. Per la nuova stagione stiamo preparando un ricco programma da offrire ai nostri soci e oltre ai vari laboratori di manualità, informatica e burraco, yoga abbiamo pensato di sperimentare un corso di pilates, un laboratorio di ricamo, quattro corsi sull'Intelligenza Artificiale e degli spettacoli teatrali-musicali (il primo previsto per l'11 settembre). Naturalmente continueremo le tombole del giovedì, i pomeriggi musicali e le conferenze del mercoledì che sono aperte a tutti, non solo riservate ai nostri soci. Nella scorsa stagione abbiamo superato le 5700 presenze e siamo veramente soddisfatti soprattutto per la frequenza molto alta ai nostri mercoledì culturali durante i quali abbiamo parlato di architettura e arte, di attualità e memoria, di come affrontare i momenti più delicati e le transizioni della vita. I Volontari della Croce Rossa Italiana (comitato di Genova) ci hanno dato brevi cenni di nozioni di Primo Soccorso mentre i volontari della Gigi Ghirotti hanno parlato dei diritti del malato e delle cure palliative. Abbiamo avuto il piacere di ospitare il dottor Francesco Pinto (Sostituto Procuratore Generale di Genova) che insieme al Presidente di ANPI Genova, Massimo Bisca, ha parlato di come si è arrivati alle bombe di Piazza Fontana. Grazie alla la Presidente dell'associazione Italo-Polacca di Genova Krystyna Piechota e al vice console polacco abbiamo capito quanto sono profondi i rapporti tra Italia e Polonia fin dal Risorgimento. Il noto giornalista genovese Paolo Zerbini ci ha guidato in un coinvolgente viaggio storico che ha ripercorso l'evoluzione della nostra "Superba", dal Medioevo fino al Novecento. I rappresentanti dei Carabinieri di San Pier d'Arena hanno parlato delle nuove truffe soprattutto ai danni degli anziani.

Per avere informazioni più dettagliate potete contattarci al numero 3496277017 o inviare messaggi WhatsApp. Buona estate a tutti!

Onoranze Funebri

DAL 1909
MANTENIAMO
VIVO IL RICORDO
DEI *Genovesi*

Lo scorso 11 giugno

La prematura scomparsa di Alessandro Rollero Primario dell'Emergenza del Villa Scassi



Una notizia che non avremmo mai voluto dare, quella del decesso del dottor Alessandro Rollero, Direttore della Struttura Complessa di Medicina d'Accettazione e d'Urgenza (Pronto Soccorso) dell'Ospedale Villa Scassi, prematuramente mancato all'età di soli sessant'anni. Lo ha accompagnato nell'ultimo viaggio il lutto unanime non solo dell'Azienda Ospedaliera Metropolitana, dell'Asl 3 e dell'Ospedale in cui ha svolto la sua attività professionale per ventitre anni, ma di tutta la Sanità genovese e ligure. Valente endocrinologo, era divenuto Responsabile facente funzioni del reparto a fine 2018, dopo il collocamento a riposo di Luca Beringheli. Il Gazzettino Sampierdarenese lo

aveva incontrato la prima volta a fine febbraio 2020. E la sua foto e la sua intervista erano direttamente arrivate in prima pagina. Erano i giorni in cui stava per deflagrare anche in Italia la pandemia da Covid-19. Ma ancora non era iniziata l'ecatombe di morti. Di lì a pochi giorni sarebbero intervenuti i famigerati lockdown. E Alessandro Rollero, sempre in prima linea, sarebbe stato contagiato dal virus, proprio mentre suoi colleghi sanitari come i medici Emilio Brignole e Dino Pesce e l'infermiera Anna Poggi morivano nell'esercizio della loro professione. Alessandro Rollero divenne allora un esempio di tenacia anche a livello mediatico nazionale. Guarito, rientrò nella prima linea del Pronto Soccorso

del Villa Scassi per combattere la sua battaglia quotidiana contro le emergenze. E lì è rimasto, divenendo Primario nel 2021, sino a pochi mesi fa, quando un male inesorabile lo ha colpito. Un male che lo ha strappato all'affetto dei suoi cari e di tutti gli operatori del Villa Scassi, dove è mancato l'11 giugno da ricoverato: l'ospedale in cui aveva militato per tanti anni, battendosi con coraggio, senza paura di assumere posizioni pubbliche, per il miglioramento di un reparto nevralgico come il Pronto Soccorso, sempre sull'orlo della crisi, che deve far fronte all'Emergenza in un bacino di utenza, quello del Ponente genovese, che è il più popoloso e problematico dell'area metropolitana.

In questi sei anni Alessandro Rollero è stato il medico più presente sulle nostre colonne: almeno una decina di interviste. Proprio perché rappresentava la parte più esposta della Sanità sampierdarenese e, quindi, genovese. Il rapporto tra Alessandro Rollero e il nostro periodico di quartiere (e non solo), del resto, è stato, e resterà, fortissimo.

Persino la foto che lo ritrae e illustra questo articolo di commiato, divenuta emblematica sulle tante testate liguri

(e non solo) che hanno dato notizia del prematuro decesso, proviene da un articolo del nostro Gazzettino, di maggio 2023.

In ultimo, una piccola nota, forse nostalgica, ma non indifferente per San Pier d'Arena: Alessandro Rollero è stato per anni anche medico della Sampdoria. La Redazione del Gazzettino Sampierdarenese si stringe al dolore della famiglia.

Marco Bonetti

Il 20 giugno dello scorso anno ci ha lasciato

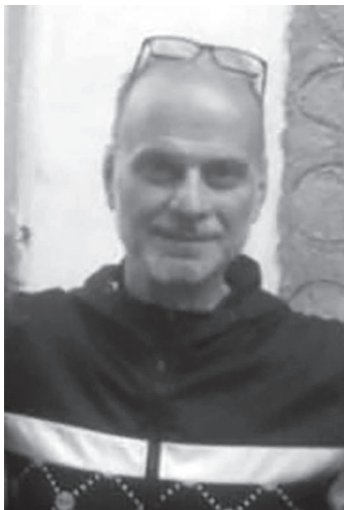


BALBINA SERRA CERISOLA

Aveva raggiunto centouno anni e da trent'anni frequentava i corsi di Discipline Pittoriche dell'Unire di San Pier d'Arena ed era un esempio di vitalità anche come artista. Il Gazzettino si era occupato di lei a partire dal suo centesimo compleanno, il 2 dicembre 2023.

La Redazione del Gazzettino la ricorda insieme alla figlia Attilia e agli altri numerosi familiari di Balbina, tra nipoti e pronipoti, sparsi in tutto il mondo.

Il 27 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari



FERRUCCIO PITERÀ

stimato ex infermiere dell'Ospedale San Martino, scomparso all'età di sessantaquattro anni. Ne danno il triste annuncio i fratelli Carlo con la moglie Lina, Fernando con la moglie Rossana, le sorelle Nuccia con il marito Roberto e Flavia con il marito Giuggi, i figli Carlo, Andrea e Marco, insieme agli amati nipoti e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato in vita. La famiglia desidera esprimere un particolare ringraziamento all'avvocato Rosa Stoppino.

Il Gazzettino Sampierdarenese è vicino alla famiglia Piterà per la scomparsa di Ferruccio.

Grande sampierdarenese

Ci ha lasciato Giancarla Beccaria

Il 7 giugno è mancata Giancarla Beccaria, donna molto conosciuta a San Pier d'Arena e mamma di Paola Vada, ex Responsabile del Polo Culturale Biblioteca Gallino - Centro Civico Buranello. Giancarla oltre a tantissime altre attività sul nostro territorio è stata per molti anni responsabile dello Sport Club Sampdoria. Il Gazzettino Sampierdarenese la vuole ricordare con un suo racconto pubblicato anni fa su un libro della Collana San Pe d'Ænn-a edito dalla SES-Genova dedicato alla San Pier d'Arena del passato.

**Il Cesare Abba...
quanti ricordi!**

Sono nata a San Pier d'Arena, al civico 2 di via Carlo Rota, il 18 luglio 1936. Per raccontare la mia "San Pier d'Arena nel cuore" mi sono fatta guidare da una fotografia. È la foto ricordo dell'anno in cui mi sono diplomata ragioniera, classe 5^A B, anno scolastico 1954-55, che mi ritrae insieme a compagne e insegnanti dell'Istituto Tecnico Commerciale Giuseppe Cesare Abba. In quegli anni l'Abba aveva sede in via Spinola di San Pietro, nella villa patrizia che oggi ospita il liceo Piero Gobetti. È in quella scuola, in una classe tutta femminile, che ho trascorso bellissimi anni di studio e

di vita gioiosa. Delle compagne della fotografia ricordo la Amadei, la Cattalano, la Cavallini (la più bella della classe), la Grillo, la Parodi e la Saglioni; ancor più nitido è il ricordo delle care amiche: Alma Motto, Elena Paccanaro, Angela Pellati e Anna Maria Reinotti. Degli insegnanti ho chiaro il ricordo di don Traverso e delle professoresse Airal di (mi pare di Lettere) e Repetto di ginnastica. Mi risuona anche il nome del Preside, l'ingegner Calcaprina. Don Traverso lo ricordo con grande affetto, è stato lui a farmi da scudo, nascondendomi alla vista della commissione d'esame, affinché potessi chiedere un suggerimento a una compagna durante la prova scritta di matematica. La professoressa Repetto, davvero simpatica, insegnava ginnastica, materia in cui andavo molto forte! Partecipavo ai campionati studenteschi di salto in alto con eccellenti risultati! All'Abba, nello stesso anno, si diplomava anche Ermanno, della 5^A A sezione maschile. Giocava a calcio nell'Associazione Sportiva Don Bosco, nel ruolo di terzino sinistro. Ricordo quando la squadra vinse il campionato e salì in "Promozione". Sulla Gazzetta del Lunedì del 27 dicembre 1955 uscì l'articolo "Difese fortissime. Don Bosco - Vigili 1-0". E sempre nel 1955 fu la squadra dell'Istituto Cesare Abba a vincere il torneo del Campionato di



calcio maschile delle scuole medie: la coppa Palazzi.

E fu così che tra noi due, neodiplomati, giovani e belli, con la passione per lo sport, cominciò la storia d'amore che ci portò all'altare. Le nozze furono

celebrate, naturalmente a San Pier d'Arena, nella chiesa di San Gaetano di via Carlo Rolando. Era il 29 luglio 1961.

Giancarla Beccaria

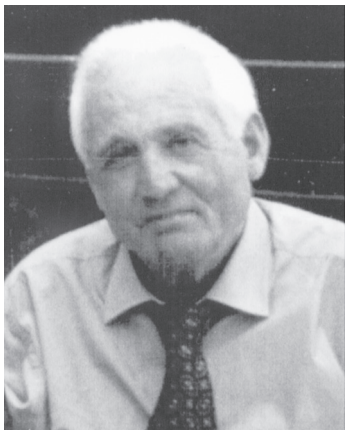
Ricordi

6/7/2018 - 6/7/2026

ANNA MARIA
VENTURA MANTERO

Sono trascorsi otto anni da quando Anna Maria Ventura Mantero è improvvisamente mancata ai suoi cari e a tutta la comunità sampierdarenese. La signora Anna Maria era il fulcro della famiglia Mantero, un cognome notissimo nell'arte della pasticceria, un negozio storico a San Pier d'Arena. Ha lasciato un grande vuoto nei suoi cari e anche nel cuore dei sampierdarenesi. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce alla famiglia Mantero nel ricordo della cara Anna.

26/7/2002 - 26/7/2026



DOMENICO BRUZZESE

Sono trascorsi ventiquattro anni dalla sua scomparsa ed è incancellabile il suo ricordo nel cuore della moglie Giovanna, della figlia Rina, del genero Alberto e dei nipoti Luca e Sara

13/6/2024 - 13/6/2026



MARA TOMMEI

Il 13 giugno due anni fa ci lasciava la fondatrice dell'Associazione Culturale Donne Insieme, attiva per molti anni anche a San Pier d'Arena. Costituitasi nel 2005, l'associazione era nata principalmente per il benessere delle donne attraverso la ginnastica psicofisica che unisce mente e corpo in armonia. L'associazione Donne Insieme continua nel ricordo di Mara nelle sedi di Sestri Ponente e nella zona di Levante con la presidenza di Elsa Deprati.

3/7/1997 - 3/7/2026



MICHELE PATRONE

Caro Papà,
lo sai che ti voglio tanto bene.
Sei stato e sarai sempre il mio grande, speciale, meraviglioso Papà.
Ti stringo forte.
La tua Patrizia

11/7/2015 - 11/7/2026



MARCELLA ZUNINO FRAMBATI

A undici anni dalla sua scomparsa tutta la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel ricordo della cara mamma di Dino Frambati.

10/6/2021 - 10/6/2026

GRAZIA RIGGI
ved. MESSINA

A cinque anni dalla scomparsa della cara mamma il Gazzettino Sampierdarenese è vicino a Orazio Giuseppe Messina, ex presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena, luogotenente dell'Arma, ora in congedo ed a lungo comandante della stazione di corso Martinetti, collaboratore del Gazzettino Sampierdarenese e membro del CdA della casa editrice SES. La ricordano con amore i figli: Orazio, Sandrina, Giuseppina e Calogero.

Informiamo i lettori che i ricordi e necrologi si ricevono presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8 A. Oppure telefonando al numero 349 2346038.

25/7/2020 - 25/7/2026



ALFREDO GIUSEPPE REMEDI

A sei anni dalla sua scomparsa il Gazzettino Sampierdarenese ricorda un grande amico. La sua morte ha lasciato un immenso vuoto a San Pier d'Arena e nel mondo della cultura genovese. Funzionario dei servizi educativi del Comune di Genova con profilo di bibliotecario assegnato alla Civica Biblioteca Francesco Gallino del Municipio Il Centro Ovest con incarico di ricerche storiche sul territorio e sui personaggi, console de A Compagna, socio dell'Associazione Cercamemoria della Civica Biblioteca Francesco Gallino, collaboratore del Gazzettino Sampierdarenese e della casa editrice SES.

Ciao Alfredo, noi ti ricorderemo per sempre.

27/7/2015 - 27/7/2026

LINA SCEVOLA
vedova D'Oria

A undici anni dalla sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese e la Società Editrice Sampierdarenese la ricorda insieme ai figli Lucetto, Paola e Anna, e ai nipoti Chiara, Luca, Andrea e Giacomo.

16/7/2014 - 16/7/2026



GIUSEPPE MESSINA

A dodici anni dalla sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda il padre del nostro collaboratore e membro del Consiglio di Amministrazione della nostra casa editrice Ses, Orazio Giuseppe Messina, già comandante della stazione Carabinieri di corso Martinetti a San Pier d'Arena ed ex presidente dell'ANC, Associazione Nazionale Carabinieri, nella nostra delegazione.



Maria Rosa Barletta

Cerimonie funebri

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE
ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA
CREMAZIONE • INUMAZIONE • TUMULAZIONE SALMA, RESTI, CENERI
A VOSTRA DISPOSIZIONE h24
Maria Rosa 349.0971420 | Gino 340.2678.780

UFFICI

SEDE LEGALE Via Bobbio, 380 r 16137 Genova (GE)	UFFICIO AMMINISTRATIVO Via Albaro, 67 r - 69 r 16145 Genova (GE)
---	--

✉ info@mariarosabarletta.it 🌐 www.mariarosabarletta.it

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglia
(g.dallaglio@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Dino Frambati (dino@dinoframbati.com)
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Collaboratori del Gazzettino Sampierdarenese:
Franco Bampi, Marco Bonetti, Lorenzo Mario Bozzo, Ebe Buono Raffo,
Enrico Carlini, Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Mirco Oriati,
Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Martino Rocca, Marilena Vanni,
Eva Zavattaro, Domenico Zeziola
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna
Consulente storico: Fulvio Majocco
Fotoreportage: Marco Balostro, Fabio Bussalino
Relazioni pubbliche: Laura Traverso, Marilena Vanni

Ufficio di redazione e caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.

Redazione Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com - tel. 349 2346038

Stampa: Grafica LP sas
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Occhio al prodotto

Chiare, fresche et dolci acque

Quello che avete letto nel titolo era quello che scriveva, nel 1340, sulla Fonte di Valchiusa il grande poeta Francesco Petrarca e la felice definizione ha attraversato i secoli per essere tuttora sinonimo di sollievo, pace, freschezza, purezza. Noi che, come tutti, stiamo combattendo (malamente) contro l'eccezionale ondata di calore d'inizio estate 2026, lungi dall'osare paragonarci a tale deliziosa poesia, partiamo da questo versetto per esaminare un poco ciò che riguarda la preziosa acqua che quotidianamente beviamo. La riflessione è stata stimolata dalla diffusione a fine giugno dei risultati di un test eseguito dall'organizzazione "Altroconsumo" su numerose acque minerali in vendita in supermercati e discount. Nell'evidenziare come le acque distribuite da varie società (private) nelle nostre case per conto dei comuni non godano di eccessivo gradimento pur costandoci un prezzo non basso e dovendo essere addizionate di cloro per evitare la diffusione di batteri, "Altroconsumo" fa notare come la totalità delle acque prese in esame rientri comunque nei parametri di legge, ma alcune marche sono risultate vicine ai massimi livelli di qualità mentre diverse altre, pur entro i limiti, presentano dati non così entusiasmanti. L'altro punto segnalato rappresenta una sorpresa sotto molti punti di vista: alcune acque vendute in "discount", oppure a "primo prezzo" da catene nazionali, rivelano dati migliori rispetto ad altre ben più "titolate" e reclamizzate. Il test è stato fatto su ventuno marche seguendo quattro "parametri":

1 - la composizione chimica;

2 - le etichette (loro completezza di



informazione al consumatore);

3 - la sostenibilità (ovvero il produrre secondo criteri sostenibili per l'ambiente e per la salute umana);

4 - l'imballaggio.

Dal primo di questi quattro parametri sono emersi talvolta "presenze" non proprio ideali, anche se all'interno delle tolleranze di legge. Ad esempio, il TFA (Acido trifluoroacetico, famiglia dei PFAS), contaminante derivato dalla degradazione di gas refrigeranti, plastiche e pesticidi. Delle ventuno marche esaminate, appena tre sono risultate prive di questo elemento mentre, ripetiamo, le altre ne presentano tracce in misura variabile ma sempre entro le regole di legge. Naturalmente non poteva mancare la dura replica di "Mineracqua", l'associazione delle aziende produttrici dei

marchi esaminati e di molti altri. Il test di "Altro Consumo" è stato definito come "approssimativo e tendente a screditare la qualità delle acque imbottigliate italiane". Secondo i produttori, le acque minerali italiane sono poste in commercio dopo una serie costante e puntuale di controlli di legge effettuati sia dalle ASL competenti in ogni territorio, sia da laboratori privati che supportano le varie aziende. Inoltre, sia il N.A.S. dei Carabinieri, sia le ASL stesse effettuano campionamenti regolarmente presso i punti vendita; quindi, le "acque nostrane" in commercio possono essere considerate più che sicure. Come i nostri lettori forse ricorderanno, noi abbiamo diverse volte trattato l'argomento acque minerali partendo da quanto viene continuamente presentato con martellante pubblicità in TV e altrove. Ripetiamo dunque rapidamente quanto già affermato: ferma restando la regola d'oro del bere molto e frequentemente (ovviamente in estate, ma non solo) resta il fatto che il liquido più importante per il nostro organismo non può (e a nostro avviso non deve) essere scelto secondo quanto dice la pubblicità (che fa solo l'interesse del produttore...), ma sotto suggerimento del proprio medico curante. Non è assolutamente vera la frequente affermazione "una vale l'altra", giacché nessuno di noi è uguale a un altro e soprattutto può avere bisogni o problematiche occulte che possono essere svelate solo con un serio controllo medico e relative analisi, proprio per non accorgersi tardi che si sono commessi errori per anni forse evitabili con meno superficialità.

Pietro Pero

In estate massima prudenza al mare

Il caldo di questo periodo favorisce ancor di più l'accesso alle spiagge e i bagni in mare come un temporaneo sollievo. Ma il mare va affrontato con cautela e semplici precauzioni possono evitare rischi ben più frequenti di quello che si possa immaginare. Negli ultimi due anni si contano circa seicento decessi per annegamento, un dato che conferma un trend sostanzialmente stabile negli ultimi vent'anni. La maggior parte degli annegamenti si registra in mare e nelle acque interne. Le piscine, pur con numeri inferiori, restano una criticità soprattutto per bambini e adolescenti. Tra le cause principali figurano i malori improvvisi in acqua, seguiti da cadute, condizioni meteo avverse e difficoltà nel rientro a riva, spesso dovute a correnti di ritorno. Un dato significativo riguarda il mancato rispetto delle segnalazioni: in circa il 6% dei casi era presente la bandiera rossa, ma è stata ignorata. Per i bambini, la prevenzione parte dalla supervisione costante. Anche brevi distrazioni possono avere conseguenze fatali: ogni anno si registrano in media sedici decessi tra bambini da 0 a 14 anni legati ad annegamento. Si raccomanda di individuare sempre un adulto col compito esclusivo di controllare chi è in acqua. Inoltre, nelle piscine private o condominiali, la recinzione rappresenta una misura di sicurezza fondamentale. Un altro elemento importante è l'educazione precoce all'acqua: imparare a nuotare e sviluppare familiarità con l'ambiente acquatico riduce significativamente il rischio. Tra adolescenti e adulti, moti incidenti sono legati a comportamenti evitabili. Ignorare la bandiera rossa e fare il bagno col mare mosso aumenta drasticamente il pericolo. Alcool e sostanze stupefacenti rappresentano un ulteriore fattore di rischio, alterando riflessi, equilibrio e capacità di giudizio. Anche i tuffi in acque sconosciute possono provocare gravi traumi, inclusi danni irreversibili alla colonna vertebrale. In caso di difficoltà, ad esempio per una corrente di ritorno, è fondamentale mantenere la calma e nuotare lateralmente, evitando di contrastare direttamente la corrente. Nella popolazione meno giovane, gli episodi sono legati a malori improvvisi. Per questo è importante evitare sforzi e immersioni in condizioni difficili, oltre a consultare il medico in presenza di patologie. Alcune regole sono valide per tutte le età. Non fare mai il bagno da soli, scegliere aree sorvegliate e leggere attentamente la cartellonistica sono precauzioni semplici ma efficaci. Particolare attenzione è richiesta nei fiumi dove le basse temperature e le correnti possono provocare shock termico e difficoltà improvvise. Queste poche righe hanno evidenziato come molte tragedie potrebbero essere evitate con comportamenti più consapevoli. La prevenzione non richiede interventi complessi ma attenzione, informazione e rispetto delle regole. Ridurre il numero degli annegamenti è un obiettivo concretamente raggiungibile attraverso scelte individuali corrette e da una cultura della sicurezza in acqua ancora troppo poco diffusa.

Fabrizio Gallino



GRAZIE AI **30.065 SOCI**
CHE HANNO VOTATO
IL BILANCIO

ABBIAMO DONATO
70.000 EURO

ALLE ASSOCIAZIONI LOCALI
IMPEGNATE NELLA LOTTA
ALLA POVERTÀ

BILANCIO
2025

coop
Liguria

AZIONI
PER LA
SOCIETÀ